



Sot dal Tôr

NUMERO 2 · DICEMBRE 2022

Sot dal Tôr / I - 33041 Aiello del Friuli (UD) / sotdaltor@libero.it

BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO RURALE

Da febbraio 2022 la biodiversità è tutelata dalla Costituzione Italiana all'art. 9 «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali».

La necessità di scrivere una legge in merito deriva dalla constatazione dell'impoverimento del nostro territorio oltre alle evidenze del cambiamento climatico. Lo abbiamo sotto gli occhi e intorno a noi tutti i giorni. Il cambiamento negli ultimi decenni è stato radicale. Dal punto di vista paesaggistico ormai solo i molto adulti ricordano tutti i campi bordati da filari di gelsi, alberi da frutta, viti o siepi campestri, per delineare il confine e fare vino o marmellate. E se guardiamo al passato ingrandendo l'obiettivo distinguiamo campi di papaveri, fiori ed erbe di tanti tipi, in primavera si sentiva il profumo dell'erba medica. C'erano insetti, funghi (a Joannis si raccoglievano le Morchelle, dette comunemente Spugnole, in primavera, oltre a Pioppini e altre varietà). Nelle rogge c'erano rane e gamberi di fiume, bisce, anguille e altre varietà di pesci. C'erano testuggini in giro per la campagna oltre a faine, donnole.

Il paesaggio appare oggi quasi un deserto, la maggior parte dei campi sono stati accor-

pati e gli alberi e le siepi sembrano essere un inutile intralcio al lavoro dei mezzi pesanti. Sono praticamente scomparsi i boschetti, rifugio di ungulati e bulbi primaverili. Dove possono vivere le piante e nascondersi gli animali? Di certo non nelle nostre case. Abbiamo invaso il loro habitat quasi senza farci caso, sicuramente senza dare importanza al patrimonio di biodiversità che c'era.

Si può rimediare a tutto ciò? Si può e si deve! Quando si fanno grandi discorsi sull'inversione di marcia che la nostra società dovrebbe fare, quando i giovani sfilano nei cortei chiedendo ai grandi della Terra di prendere decisioni anche scomode per far sì che un domani questo Pianeta possa continuare a vivere bisogna rendersi conto che stanno parlando a noi prima di tutto. Non

Buni' fiestis!

ci sarà mai nessun politico che dalla capitale venga a ripopolare la nostra campagna ma dalla capitale adesso è arrivata la legge e a noi conviene rispettarla, proprio «nell'interesse delle future generazioni» perché biodiversità e paesaggio sono beni comuni, hanno un grande valore che va rispettato e protetto. E bisogna farlo concretamente: ripopolare le nostre campagne di siepi, alberi, boschetti in modo che anche a mammiferi, insetti, rettili, anfibi e piante sia consentito di tornare a farci compagnia.

Lara Bruggianesi



Il messaggio del Natale

«Tutti andavano a farsi registrare... e anche Giuseppe». Davanti al desiderio dei potenti tutti devono mettersi in movimento, scalare le montagne e raggiungere luoghi vicini nel cuore, ma distanti chilometri. I potenti, quelli che tengono le sorti dei popoli nelle loro mani si sentono padroni, ma, si perché c'è un perché, Dio comunque interviene. Lui, Dio, ha deciso di diventare uno di noi e niente e nessuno potrà fermarlo. Questa notizia che riecheggia nell'Eucare-

stia della notte di Natale ci riempie di gioia perché ne abbiamo bisogno soprattutto in questo tempo altrimenti si corre il rischio di soccombere al covid e alle sue conseguenze, alle cattiverie e alla violenza, alla perdita di valori veri, alla mancanza di certezze e di punti di riferimento. Riprendere la speranza che nonostante tutto Dio è con noi, si è fatto piccolo e ci chiede una cosa sola: essere accolto. Non voltiamogli le spalle, ma lasciamoci illuminare dalla sua grazia ed

entriamo in quella capanna che porta i segni della semplicità, della povertà, ma che in realtà ci presenta Dio fatto uomo, un Dio che si fa vedere e toccare. Auguro a tutti vicini e lontani di fare questa esperienza. Questo sarà il modo giusto per celebrare il Natale di Cristo Signore.

Bon Nadâl e bon an a duc'.

don Federico Basso

Parroco



L'era tant che jo no lavi in bicicletta a fà un 'sîr, e l'idea mi è vignuda; mi è vignuda propi aîr.

Dopo vè pompât li gomis, e oleât pedâi e rouedis, soi partît e planc a planc soi rivât fin a Urturis.

E tornant po indaûr, par Daël ai fat un 'sîr e ai podût rindimi cont di trop vert che vin atôr.

Al Pascût je una miniera di ossigeno e profûns che cumò in primavera a nus jemplin i polmôns.

E se pôtu di dal parco di Parisi ben curât, si contenta ancia la vista e si cuista in salût.

Plui indenant a je la fabrica e daûr via Alighieri bielis ciasis bieî 'sardîns. biela vista e se tu ûs, se tu ûs giolditila duta son chei arbui su la riva di che roja purtrop suta.

VERT A DAËL

E voltant la bicicletta planc a planc si riva in plassa; e ancia li al vert nol mancia: Perinello, e là da arena si pol sta sintâs ta ombrena.

Se si va banda Craui al vert nol mancia nancia li, Nadalini (Tarantino) la Parochia e al parc da Rimembransa, a'nde vert che ancia al vansa.

No sta fermati; va indenant, fin là jù, la via dal Crist, che straduta je un inciant, a ti pâr di entrâ tal bosc.

Volta la bici e tornant indaûr, spalanca i vôi e cialiti atôr, ogni ciasa andâ un 'sardin: un ulîf, una palma, opûr un pin

Pa stradela daûr Perini, fra Muciu e al parc Giannini, respirant un'aria neta a si riva li da Streta.

E di li dignûf in plassa, po lant jù pa Moravissa, la jù insomp asilo e scuelis cun chei tilios vigorôs; sot di lôr i frus giondôs fasin la ricreazion.

E di front, al munisipi cul so parc ben curât, cun chei arbui, che tanc' ains fa, me pari e me missêr cun amôr vevin plantât.

Se si podia di dal vert che tu ciatis banda Uanis, Zandegiaco, siôr Luigi e chel pin che li di front al è come un monument,

e un pôc plui indenant son i arbui di Budai, chei di Vrech, chei di Novella, di Luigino e Zamparin e chei âltris di Ponton dal me coro president.

'Sira a gestra, via da Barcis e la jù la Milacussa, po di li senza fadia a tu sês dignûf in plassa.

Se ti vânsa un pôc di timp, fâs un 'sîr pal to paîs e tornant tu podis dî: soi content di sta culi.

Brunetto
'suin 2022

IN BREVE



Nuova fermata scuolabus

Il 1.º settembre per agevolare e migliorare il servizio di trasposto scolastico infracomunale tra Aiello, Campolongo Tapogliano, San Vito al Torre e Visco, il sindaco ha istituito una nuova fermata dello scuolabus a Joannis ai limiti del territorio comunale all'ingresso di Visco, di fronte alla già esistente fermata in via Antonino Zecchini ricadente nel comune limitrofo.

Raccolta olii alimentari esausti

La raccolta dei rifiuti ad Aiello è stata migliorata ed incrementata con il posizionamento di un nuovo contenitore di colore giallo alle spalle dell'Ufficio Postale per il conferimento degli olii alimentari esausti. L'olio alimentare esausto (per frittiture, cotture e conservazione di alimenti in scatola o vasetti) infatti non va smaltito negli scarichi domestici o nell'umido in quanto non è biodegradabile e non è un organico e può inquinare i terreni e pozzi, pertanto va raccolto in un contenitore e poi riversato nell'apposito nuovo contenitore giallo.

Giuseppe Marcuzzi

Gruppo ambientalista «Terra Nobis»

dello scarto e la proposta e condivisione di un nuovo stile di vita. 10. Parlare meno e operare di più nel nostro ambiente.

1) La Terra, nostra casa comune, è in pericolo. Prendersene cura. Il mondo intero deve impegnarsi concretamente; 2) Ascoltare il grido dei poveri che sono le vittime sproporzionate della crisi della nostra casa comune, non è un segreto che i più vulnerabili tra noi sentono maggiormente gli impatti più gravi delle crisi; 3) Riscoprire una visione teologica del mondo naturale, dato che il degrado ecologico è sintomatico di una crisi profondamente spirituale; 4) Ammettere che l'abuso sulla creazione è peccato ecologico; 5) Riconoscere le più profonde radici umane della crisi della nostra casa comune, l'attuale crisi ha messo ancora più in luce le attuali fragilità; 6) Sviluppare una ecologia integrale perché siamo tutti interrelazionati e interdipendenti; 7) Imparare un nuovo modello di abitare nella nostra casa comune e gestirla in modo più responsabile attraverso una nuova economia e nuova cultura politica, la pandemia ci ha insegnato quanto sia necessario vivere in maniera diversa; 8) Educare alla cittadinanza ecologica attraverso il cambiamento di stili di vita, vanno identificate nuove modalità didattiche e formative dedicate alle giovani generazioni; 9) Abbracciare una spiritualità ecologica che porti alla comunione con tutte le creature; 10) Coltivare le virtù ecologiche di lode, gratitudine, cura, giustizia, lavoro, sobrietà e umiltà.

COMMENTO DIZIONARIETTO ECOLOGICO

Tutti diamo per scontato che la parola «ecologia» sia parola antica omerica, che intreccia due vocaboli greci, οἶκος «casa» logos «discorso», divenendo così una riflessione dalla trascendenza quasi divina quasi sacra, meno noto è, invece, che a coniare tale termine sia stato nel 1866 il biologo tedesco Haeckel. Fatta questa premessa di dovere, vorrei aggiungere una più epistemologica, il linguaggio come accade nelle varie discipline si modella secondo le epoche storiche dove si formalizza e cristallizza in forme quasi canoniche che poi tutti noi usiamo. È quindi necessario oggi a chi non pratica la materia in modo professionale ricorrere ad una guida esplicativa, formulando così un dizionarietto semi pratico, senza ricorrere a terminologie vetuste o peggio incomprensibili perché «extra naturae nulla salus» (fuori dalla natura non c'è salvezza). Due decaloghi fondamentali: 1. L'intima relazione tra i poveri e la fragilità del nostro pianeta; 2. L'integrità della biosfera, ossia, la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso e relazionato; 3. La critica del nuovo paradigma e delle forme di potere che derivano dalla tecnologia, sviluppata in funzione del dominio e del profitto; 4. L'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; 5. Il valore proprio di ogni essere umano; 6. Il senso antropologico dell'ecologia; 7. La necessità di dibattiti sinceri e onesti; 8. La grave responsabilità della politica internazionale e locale; 9. La cultura

I RETROSCENA NELLA COSTRUZIONE DELLA CASA BALILLA

L'arch. Baccichet ha presentato il suo libro sulle Case del Regime in Friuli



Nel retro della Casa Balilla, ora municipio, la presentazione di venerdì 1.º luglio.

L'ex Enal ora sede municipale

L'architetto Moreno Baccichet, docente universitario, ha presentato il suo lavoro: «Le Case del Regime. La costruzione di un paesaggio fascista in Friuli (1933-1936)», Giavedoni editore, con una lezione su un periodo particolarmente interessante dell'architettura italiana, mettendo a fuoco le motivazioni che la promossero e i forti contrasti al vertice del movimento fascista in Friuli. Il saggio, ben documentato con foto e progetti originali, non è certo una esaltazione del ventennio, ma la messa in luce di un periodo architettonico unico e ricco di innovazioni.

La serata nel parco del Municipio, chiamato nel dopoguerra Dopolavoro

Baccichet l'ho conosciuto molti anni fa partecipando a «Scarpe e cervello», camminate belle, interessanti e salutari attraverso il Friuli, durante le quali ci aiutava a leggere il paesaggio creato dall'uomo. La serata, organizzata dal Circolo Culturale Navarca e dal Comune di Aiello in collaborazione con l'Ordine degli Architetti della Provincia di Udine, tenuta nel parco del Municipio, è stata seguita da un folto pubblico. Il prof. Baccichet ha tenuto una vera e propria le-

zione magistrale per gli architetti in quanto rientrava nel programma di formazione professionale. Gran parte delle fonti citate nel libro sono attinte presso le prefetture che rappresentavano lo Stato e controllavano anche il PNF che, in assenza di libertà, ricevevano un gran numero di lettere anonime.

La storia dell'ex Opera Nazionale Balilla

Nel 1986 avevo cercato un motivo legale per evitare l'abbattimento della Casa Balilla, riconoscendone il valore architettonico, opera del progettista l'architetto Ermes Midena. L'architetto di San Daniele del Friuli è considerato uno dei protagonisti a livello nazionale del Razionalismo, che univa alla ricerca di funzionalità una rigorosa semplificazione geometrica delle forme architettoniche, caratteristica che si ritrovano tutte nell'edificio di Aiello, dalle dimensioni certamente non retoriche e dall'armonioso equilibrio compositivo. Lo spunto me lo diede l'architetto Giorgio Dri che era nella direzione di Rassegna Tecnica, rivista degli architetti e ingegneri. Mi aveva segnalato un articolo su Midena, appena pubblicato, sul razionalismo italiano, stile architettonico sobrio ed elegante che aveva nell'architetto

friulano uno dei maggiori rappresentanti.

Al di là degli aspetti architettonici emergono, dalla documentazione ritrovata da Baccichet, molti aspetti della vita e delle tensioni di quegli anni. Aiello veniva chiamato «Piccola Vienna» e durante gli anni Trenta serpeggiava ancora una certa nostalgia per lo Stato asburgico. La scelta di realizzare ad Aiello uno dei venti edifici dell'Opera Nazionale Balilla destinati al Friuli, era quello di conquistarlo al nuovo regime. Va ricordato però che l'ONB non ebbe mai la proprietà dell'edificio. L'artefice della sua costruzione fu il geometra Achille Zandegiaco che decise la destinazione d'uso come Dopolavoro e sede del PNF. Dalle informative della Prefettura emerge come Zandegiaco fosse «ottimo organizzatore, e tuttavia alquanto autoritario ma fattivo». Fu determinante anche per il reperimento dei fondi, rispetto alle altre opere l'ex dopolavoro fu realizzato con l'impiego di capitali decisamente inferiori.

Il recupero

Grazie alla documentazione trovata in extremis, l'opera risultò realizzata prima del 1936, l'edificio fu di conseguenza vincolato in base alla Legge 1089/1939, dalla Soprintendenza alle belle arti. Ora è sede del Municipio grazie al recupero conservativo dell'architetto Grandinetti e all'impegno del sindaco Enio De Corte.

Sono contento del risultato al quale ho contribuito in quegli anni, ma non posso fare a meno di ricordare la foga mi ha portato talvolta a superare il livello della polemica. Ho già avuto modo di scusarmi, ma lo ripeto perché può essere utile ai più giovani per controllare il livello del confronto che negli ultimi trent'anni è andato sempre più deteriorandosi, e per riconoscere l'onestà intellettuale anche di quanti non concordavano con il recupero dell'edificio dell'ex Opera Nazionale Balilla.

Carlo Bressan

CURIOSITÀ FARMACISTICHE

Aiello, il nome del nostro paese, deriva dal vocabolo latino «agellus» (ma nella sua forma al caso accusativo «agellum»), che significa campicello o anche piccolo territorio. Per questo il quaderni della Commissione Comunale di Storia aiellese si chiamano «Ad Agellum» Un nome che si ritrova in Calabria (Aiello Calabro), Campania (Aiello del Sabato), Abruzzo (Aielli). In altre parti d'Italia «agellum» ha dato pure origine a dei nomi di luogo, ma con risultati diversi a seconda delle parlate locali: in Toscana Gello, nell'area padana Zelo. Tra questi ultimi vi è Zelo Buon Persico in Provincia di Lodi. Comune di più di 7.000 abitanti per cui esso aveva diritto a due farmacie. Così nel 2018 vi è stata aperta la seconda farmacia e la proprietaria ha scelto di chiamarla

con il nome di «Farmacia Agellum» proprio in ricordo dell'origine del nome del paese, come vediamo nella foto. Anche a Udine vi è una «Farmacia Aiello», ma in questo caso il nome viene dal cognome del farmacista proprietario. Un cognome molto diffuso soprattutto in Sicilia, ma ben presente anche in Calabria e Campania. Nei due ultimi casi probabilmente derivato dai due paesi, che abbiamo già citato, esistenti in quelle regioni. Aggiungerò ancora che in Toscana ha una discreta diffusione il cognome Gelli, che viene proprio dalle varie località Gello che si trovano in tale regione. In Friuli Aiello (o Daël) non ha dato origine a cognomi, che si sappia, diversamente, ad esempio, da Pavia (Paviot) o da Medea (Medeot).

Stefano Perini



L'insegna della Farmacia a Zelo Buon Persico in Provincia di Lodi.

DOPO LA PANDEMIA RITORNANO LE ATMOSFERE DELLA FIERA

Giornata di sole per la 207.a Fiera di San Carlo



E finalmente dopo due anni bui è tornato San Carlo, in quel di Aiello. Me lo ricordo più freddo, a dire il vero, ma di questa bellezza.

Le baracche, il rumore delle giostre in lontananza, «calda la mandorla», i chioschi qua, là e laggiù, la gente che cammina da un punto all'altro del paese. Il ci vediamo lì? Ma li dove? Ah boh, ora sono qua, poi chissà. Un

continuo rincorrersi in vie di nuovo vissute appieno.

Ho visto sorrisi che non vedevo da tempo, nascosti da mascherine che fotografavano appieno il momento che abbiamo vissuto. Sembrano passati secoli, ma era l'altro ieri. Oggi le mascherine lasciano spazio a sorrisi, a saluti affettuosi, a pacche sulle spalle, a frammenti di bellezza in una giornata di festa, finalmente dopo anni, con il sole.

Ho visto ragazzi e ragazze di ogni età dietro ai chioschi, felici di essere stanchi, ma ripagati da due giornate stupende. Ho visto gente ballare, nella nostra piazza, simbolo di quello che è per noi tutti, Aiello.

Ho visto bar che sono ritornati ad essere il fulcro della nostra giornata, mostre prese d'assalto. Ho visto persone pensarla in modo diverso, sul calcio, sulla politica, sul mondo, di nuovo unite per un bene più alto di posizioni personali o di parte.

Quando, provando umilmente a convincere di poter essere la persona adatta a rappresentare Aiello, parlavo di socialità,

intendevo esattamente quello che ho visto nei due giorni di San Carlo. Un'unità d'intenti, fatta di fatica, di sforzi, anche perché no di qualche litigata a fin di bene, per andare uniti verso il bene della nostra comunità. Ripartiamo, ognuno per quel che può fare, da questo.

Oltre a ciò mi piace sottolineare il bel messaggio che arriva dai più piccoli. Il saluto ai nonni da parte dei ragazzi delle scuole, in una delle mostre nel Museo della Civiltà Contadina del Friuli Imperiale.

Ai piccoli un grazie per le parole commoventi, anche nel ricordo di persone che non ci sono più, a quest'ultime il grazie per quanto hanno fatto nel loro stare insieme a noi negli anni passati.

E la certezza che da lassù ci sono comunque stati vicino sorridendo insieme a noi per un San Carlo di rinascita, indimenticabile.

Grazie a tutte le persone che si sono spese, in tutti i modi possibili, per questa Fiera di San Carlo.

Rudi Buset

MOSTRE ALLA FIERA DI SAN CARLO

Gli angoli poetici di Aiello conquistano il pubblico

Successo di critica per la mostra fotografica organizzata dal Circolo culturale Navarca, allestita nel Museo della Civiltà Contadina del Friuli Imperiale durante la 207.a Fiera di San Carlo ad Aiello, sul tema «Angoli poetici ad Aiello». Esposte 48 fotografie che sono state osservate da 2.239 persone che poi hanno espresso la propria preferenza.

Al pubblico sono piaciuti i lavori del fotografo locale Alessandro Fritsch che ha ricevuto i voti più alti, con due foto scattate nella campagna di Aiello, la foto prima classificata con 258 voti dal titolo «Tramonto a

nord-est» ha distanziato di quasi 100 voti la seconda «Cogli l'attimo».

Valter Baldassi si è aggiudicato il terzo posto con 142 voti, grazie alla foto «Il cielo in una stanza» scattata sul Pascut ad Aiello.

Le altre belle mostre allestite nelle sale del museo sono state: «Chiesette affrescate del Friuli e dell'Istria» a cura della Commissione Comunale di Storia; «Contimi dai tonos» a cura della Cooperativa La Cisile e «C'era una volta» con le foto scattate da Sergio Ioan.



Alessandro Fritsch di Aiello con la sua foto vincitrice.

IL NUOVO DIRETTIVO DELLA PRO LOCO

Dopo alcune assemblee andate a vuoto e con la presenza di poche persone, nonostante il volantinaggio fatto casa per casa dal direttivo uscente, finalmente dal 13 giugno la nostra Pro Loco ha il suo nuovo direttivo così composto: Andrea Magrino (Presidente), Luigina Livon (Vice presidente), Andrea Bignulin (segretaria), Roberta Bignolini (Tesoriere) e consiglieri: Giacomo Bordignon, Jacopo Bordignon, Filippo Franz, Samantha Urban e Emil Virgolini.

Subito ci siamo messi al lavoro coordinando le associazioni locali per predisporre un volantino con tutti gli appuntamenti estivi che hanno riempito le serate di Aiello e Joannis.

L'impegno è poi continuato con l'organizzazione e la coordinazione delle associazioni per la 207.a Fiera di San Carlo, edizione

che è andata molto bene grazie anche ad una giornata di sole.

Il 10 dicembre assieme all'amministrazione comunale è stato organizzato «Aspettando il Natale» il mercatino di Natale di Aiello, che a causa del maltempo non è stato fatto, ma siamo riusciti ad accendere l'albero di Natale, l'albero dei diritti del CCR e in Ciasa dal Muini a fine serata i bambini hanno potuto festeggiare con l'arrivo di San Nicolò.

Il Direttivo coglie l'occasione per augurare Buone Feste e un felice anno nuovo a tutti, ricordando ai lettori il primo appuntamento dell'anno nuovo: il 6 gennaio la cabossa, il tradizionale fuoco epifanico, con l'arrivo della Befana il tutto preceduto dalla tradizionale Lucciolata per la Via di Natale.

Andrea Magrino

UNA VISITA DAL BRASILE DOPO CENT'ANNI D'EMIGRAZIONE



Flavio Buiatti con la sua famiglia nella Moravizza davanti al municipio dopo l'incontro col Sindaco di Aiello.

La storia è sempre stata una materia importante per me, perché impariamo come abbiamo raggiunto una tale fase evolutiva e possiamo prevenire la ripetizione di errori.

Nati da una famiglia di oriundi friulani che lasciò l'amata patria alla fine dell'Ottocento, io e mio fratello Claudio Buiatti abbiamo fatto una ricerca dei documenti dei nostri antenati e abbiamo scoperto che nostro bisnonno nacque il 17 febbraio 1849 ad Aiello. Si chiamava Valentino Buiatti, contadino, ed era figlio di Francesco Buiatti e Rosa Fabris. Nostro bisnonno Valentino sposò Maria Maddalena Gherbezza nella chiesa parrocchiale di Sant'Ulderico di Aiello il 7 febbraio 1885 ed emigrò, pochi anni dopo il matrimonio, in Brasile, a causa della difficile situazione economica.

Questa coppia di friulani ebbe 9 figli (5 nati ad Aiello e 4 in Brasile), attualmente siamo più di 1.000 Buiatti sparsi in Brasile, principalmente a Uberlândia ed Ituiutaba, tutti fieri di essere oriundi del Friuli.

Dopo avere studiato la regione bellissima del Friuli e la sua storia, ho avuto l'opportunità di conoscere, con la mia famiglia, alcuni

stati europei e soprattutto visitare il Friuli ed Aiello in particolare. Vedere con i miei occhi tutto quello che ho letto e scritto sull'origine della mia famiglia sul vostro periodico Sot dal Tòr, trasmetterà a me e alla mia famiglia tanta gioia.

Abbiamo percorso 9.329 km in aereo e più 366 km in auto per giungere ad Aiello

ALLA SCOPERTA DEL TORRE NEL FOLEDÒR DI PELOI

Serata estiva nel Borgo dei Frati

Il Torre mi ha sempre affascinato, da quando, ancora bambino ci andavo con mio padre e il mio amico Diego a giocare a rimbazzello nel punto in cui lambisce Udine, cercando i sassi più tondi e lisci da lanciare nelle pozze. Ce n'erano di bellissimi, ma quelli non li lanciavo e, immancabilmente, tornavo a casa con un mucchio di sassi in tasca.

Qualche anno fa, ormai cresciuto, mi ci sono avventurato in bici su e giù per l'argine, curioso di vedere il punto esatto in cui confluiva nell'Isonzo. L'avevo visto sulla mia Tabacco del Friuli certo, ma metterci le ruote in acqua è un'altra cosa.

Poi un giorno, sempre spinto dalla curiosità, ho preso la moto e sono andato alla ricerca delle sorgenti ai piedi del Monte Musi ad un passo dalla Slovenia godendomi il vento e il sole, l'acqua.

Quando Aurelio mi ha proposto di ospitare la presentazione del libro La via del Torre di Cristina Noacco nell'antico foledòr di casa mia, che fu la casa dei miei nonni e prima ancora a fine '700 dei Formentini, non ho potuto che aprire le porte e il cuore a questa imperdibile occasione.

Ricordo che lì sotto il nonno Renzo teneva i tini, le botti, i carri, al turli, la seminatrice e tutti gli attrezzi per lavorare. Gli anni però non gli hanno dato scampo, ormai cadeva quasi a pezzi ma abbiamo deciso di dargli una seconda vita facendolo diventare un luogo bello, accogliente, per la nostra famiglia e per i nostri ospiti.

Tornando a La via del Torre, si può sicuramente affermare che l'autrice si è spinta oltre la semplice curiosità facendone un'esperienza piena, immersiva nel vero senso della parola. Un viaggio lento, a piedi, in bici, dalla sorgente del Monte Musi, scendendo lungo le prime cascatelle, gli anfratti, le forre, attraversando i paesi del nostro Friuli fino all'immissione nell'Isonzo nei pressi di Villa Vicentina e poi giù fino alla foce. Si è presa il tempo di sedimentare, riscrivere a posteriori, appuntare ogni emozione vissuta, ogni pensiero che l'ha attraversata, ogni scorcio che l'ha incuriosita, ogni scoperta che l'ha quasi spinta a saperne di più. Il viaggio estivo si è trasformato in pretesto per un viaggio interiore alla scoperta di sé stessa. Dotata di grandi capacità introspettive, ha saputo osservare e leggere la Natura traendone preziosi insegnamenti.

L'autrice, che tra l'altro è anche docente di Letteratura francese del Medioevo all'Università di Tolosa, ne ha fatto infine un bel libro, arricchito dalle sue bellissime foto, ricco di simbolismo, di poesia, di acute osservazioni e preziose illuminazioni: «Il Torre mi insegna che la precarietà la condizione migliore per vivere pienamente» o ancora «Vedi? Siamo fortunati. Camminando tra l'acqua di ieri che non scorre più e quella di domani, che non sgorga ancora, questo fiume presente è tutto ciò che abbiamo...».

Ha condiviso quindi con noi presenti, e con chi leggerà il libro, la sua curiosità, le

il 5 maggio 2022. Ho prenotato alla casa vacanze Al Castello di Aiello, posto stupendo, dove abbiamo conosciuto il signor Aurelio Pantanali che è anche un appassionato di storia.

Ho viaggiato con la mia sposa Luciana e i miei due figli Vinicius e Pedro. Abbiamo visto la chiesa di Sant'Ulderico, dove i nostri antenati sono stati battezzati e sposati, il Museo della Civiltà Contadina del Friuli Imperiale e le belle meridiane dipinte sulle case del paese. Abbiamo potuto conoscere il gentile primo cittadino signor Roberto Festa, e la premurosa e carina cucina Irene Buiat. Che insieme a Paolo e «Cotoletta» hanno preparato per noi una cena unica e indimenticabile. Abbiamo conosciuto i sapori dei piatti friulani e principalmente la generosità ed il rispetto degli abitanti aiellesi.

Per me è stato un'esperienza che ha superato le mie aspettative. Sono orgoglioso di dire qui in Brasile, che sono un discendente friulano.

Ringrazio dal profondo del cuore la gente di Aiello che ci ha trattato con grande attenzione e affetto!

Flavio Malagoli Buiatti e famiglia
12 ottobre 2022



La prof.ssa Cristina Noacco presenta la sua opera sul torrente Torre.

due scoperte, il suo stupore. La serata è stata molto piacevole, il foledòr era gremito di persone e così è stato naturale concludere insieme con un rinfresco mentre, in fila, attendevamo di farci autografare il libro da Cristina.

Che serata!

Daniele Boschi

AIELLÒ AD AIELLO



Avevamo raccontato in precedenza la storia di questa famiglia francese della regione di Parigi arrivata in vacanza 6 anni fa ad Aiello con il sistema dello «scambio-casa» che consiste nel trascorrere contemporaneamente un periodo di tempo concordato, ciascuno nella casa dell'altro. Per loro era il primo scambio (mentre mia figlia Lara era già una veterana con numerosi scambi alle spalle in giro per l'Europa e anche negli USA) ed erano rimasti talmente entusiasti che al loro secondogenito nato dopo pochi mesi avevano imposto come secondo nome «Aiello», pronunciato alla francese con l'accento sulla «o». Ho verificato io stesso sul passaporto di questo bimbo il nome di Timotheu Aiellò. Nello scorso mese di agosto il bimbo con tutta la famiglia ha visto esaudito il suo desiderio, rimandato in precedenza per la pandemia, di vedere il paese di cui porta il nome. E così il piccolo Aiellò insieme alla sorella Lou, al papà Tom giornalista sportivo esperto di moto e alla mamma Nathalie, hanno trascorso una settimana serena a casa mia con l'impegno di ripetere in futuro questa piacevole esperienza.

Marcello Bruggianesi

LA SOLIDARIETÀ DEL GRUPPO MISSIONARIO

È ripresa con encomiabile entusiasmo l'attività del gruppo missionario paesano, interrotta per ben due anni a causa del Covid ed, a conclusione di un anno di fervorosa attività, il gruppo può tracciare un bilancio più che positivo.

Trascinate dall'entusiasmo di Mariucci Spagnul - Rigotti, tante signore - in primis Luisa e Paola Bordignon - hanno cucito, lavorato a maglia e all'uncinetto, creando oggetti graziosi ed utili da offrire sulla bancarella, posta in piazza ai piedi della statua di San Giovanni Nepomuceno, allestita nella festa del patrono Sant'Ulderico, nella Fiera di San Carlo e nei sabati precedenti il Santo Natale.

Ma le iniziative che hanno riscosso il maggior successo sono stati i cibi friulani, offerti via via che i mesi passavano: ecco nel

di delle ceneri polenta e renga, nella Quaresima il baccalà e per San Carlo pasticcio, spezzatino di tacchino, patate in tecia!

Tutti cibi tradizionali, ben raramente cotti in casa dalle giovani e meno giovani massie, e tutti andati a ruba tanto che le affaccendate cuoche sono state costrette a rimandare a bocca asciutta tanti affamati clienti.

Le gustose e genuine pietanze sono state opera di Ida Barbato-Strussiat, Miranda Tessaro-Bignulin - capocuoche - e Fiorella Avian-Tortul, Valeria Sampietro-Cantarin e Federica Visintin.

Tutta questa operosità si è tradotta in moneta sonante (oltre 2.000 Euro) puntualmente consegnata al Direttore del Centro Missionario Diocesano don Giulio Boldrin a sostegno delle iniziative missionarie ed in particolare per l'attività «africana» della

«AD AGELLUM» NUMERO 8: RICERCHE STORICHE AIELLESI

Il 18 novembre 2022 è stato presentato in Sala Civica l'ottavo numero di «Ad Agellum», quaderno di divulgazione storica della Commissione di Storia del Comune di Aiello, che vede la luce dopo un certo lasso di tempo dal precedente, cinque anni, un periodo in cui il COVID-19 ha avuto la sua parte nel ritardare l'uscita. In ogni caso ora esso finalmente è disponibile, nella speranza di presentare articoli interessanti sulla nostra storia, che non si limitano solo ai paesi del nostro comune, ma spaziano su quelli contermini. Dopo il saluto del sindaco Roberto Festa e l'introduzione del coordinatore della Commissione Stefano Perini, i singoli autori hanno parlato succintamente dei loro articoli.

In questo numero abbiamo tre contributi che trattano della Grande Guerra, che tanto impatto ha avuto nelle nostre zone. Andrea Amico (che salutiamo per la prima volta sulle nostre pagine) parla dei suoi inizi, anzi della sera prima che cominci tra Italia e Austria-Ungheria. Gianluca Comar ricorda le vicende di un idrovolante caduto a Cassegliano nel 1916, mentre Gianluca Tramontini ci parla di due fratelli aiellesi Antonio, morto nel 1915 a Budapest, ed Ettore Tramontini, soldati nelle vicende del primo conflitto mondiale. Anche l'arco temporale che abbraccia lo studio di Maria Masau Dan si conclude con la Grande Guerra, pure se comprende vicende e situazioni tratte dalle lettere del gastaldo del conte Maniago a Nogaredo riferendosi ad anni precedenti. Anche in questo caso si tratta di una prima volta sulle pagine di «Ad Agellum». Una presenza che salutiamo con particolare piacere conoscendo il suo apprezzato lavoro di ricerca in campo storico-artistico e le sue attive e proficue direzioni di diversi musei in regione. Stefano Perini ricorda l'accenno che il letterato cinquecentesco Ercole Partenopeo fa ad Aiello in un suo libro sul Friuli. Gianpaolo

Chendi ci porta invece a Moruzzis piccolissima località della Bassa Friulana orientale, ma interessante per le sue vicende storiche. Laurino Nardin parla del cimitero di San Vito al Torre, trovandovi la memoria recente della comunità attraverso l'analisi delle epigrafi tombali.

Di ambito aiellese è il contributo di Gianluca Tramontini sul sito archeologico della località Cjarandis. A tempi contemporanei ci riporta il ricordo dell'attività del Gruppo Missionario aiellese, opera di Andrea Bellavite e Giuseppe Baldas (già stati parroci di Aiello e il primo anche sindaco). Il racconto di un grande impegno di molte persone per sostenere le benefiche iniziative sviluppate dall'Arcidiocesi di Gorizia in Costa d'Avorio. Del mondo dell'emigrazione di fine Ottocento tratta il lavoro di Stefano Perini riguardante un disastro ferroviario in cui perirono diversi emigranti di ritorno dal Sud America e in cui sembrò essere coinvolto anche un aiellese. Ancora Stefano Perini è l'autore di una storia dell'Uttano, la località del territorio di Joannis già possesso del monastero di Moggio, giurisdizione degli Strassoldo e al centro di diatribe tra Repubblica di Venezia e Asburgo in merito alla sua appartenenza. Conclude il numero presente la tradizionale rubrica di recensioni e segnalazioni.

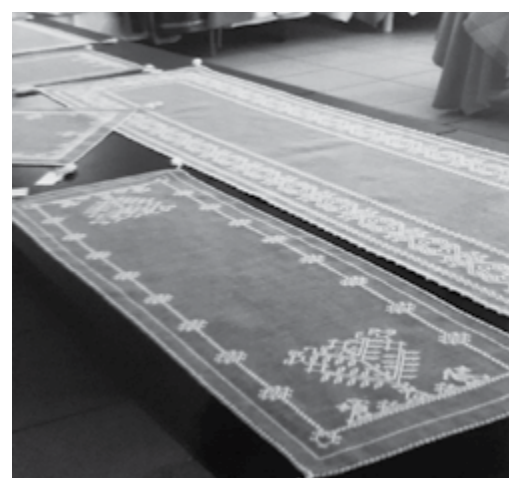
Un ringraziamento al Comune di Aiello per aver continuato, pur nel mutare delle amministrazioni, a sostenere «Ad Agellum» e la Commissione di Storia. Un sentito grazie ad Alfredo Furlan per il fondamentale lavoro di redazione e impaginazione.

Gli articoli che compongono il volume sono d'argomento diverso e toccano epoche diverse: speriamo siano d'interesse per il lettore. «Ad Agellum» può essere trovato gratuitamente in Municipio o presso la Cartoleria Malacrea.

Stefano Perini

compaesana Claudia Pontel, missionaria laica a Bouaké in Costa d'Avorio.

Rachele Pitton



GRADO

La meridiana in memoria di mons. Luigi Pontel di Aiello



I bambini dell'asilo parrocchiale di Grado mentre cantano una canzone il giorno dell'inaugurazione.

Da quest'estate chi passeggia per Campo Sant'Elia nei pressi della basilica Sant'Eufemia a Grado e si sofferma a guardare la facciata retrostante, quella a fianco della sacrestia della basilica, della scuola dell'infanzia parrocchiale noterà sicuramente una bella meridiana. Una meridiana che è stata voluta dal Circolo Culturale Navarca di Aiello, con il benestare dei parroci di Grado. Prima monsignor Michele Centomo e ora dall'attuale arciprete monsignor Paolo Nutarelli.

La meridiana è stata costruita dallo gnomonista Aurelio Pantanali di Aiello già autore a Grado di altre due meridiane, quella sull'isola di Barbanà presso la Domus Mariae e la meridiana storica della vecchia capitaneria di porto datata 1915 e ben visibile rianimata sul lato sinistro del porto di Grado.

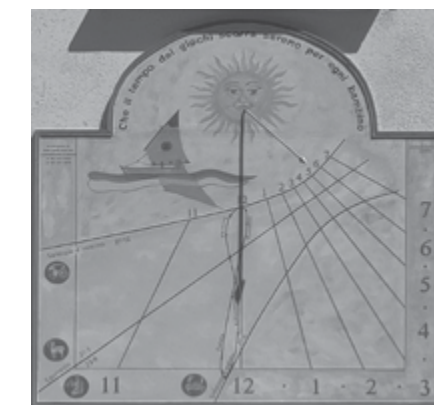
La presenza di questa meridiana sull'edificio parrocchiale è stata decisa per ricordare la memoria di mons. Luigi Pontel, nato

ad Aiello nel 1925 e morto dodici anni fa. Un sacerdote che ha prestato per oltre quarant'anni la sua opera con grande costanza proprio a Grado.

Sono dodici anni da quando don Luigi Pontel ci ha lasciato, ma il suo ricordo è ancora vivo in tante persone che l'hanno conosciuto, apprezzato, stimato.

Quanti suoi ex alunni lo ricorderebbero volentieri raccontandosi aneddoti e scherzando sulle sue distrazioni e dimenticanze...

Coloro che l'hanno frequentato, compagni del viaggio avventuroso e bellissimo che è la vita, possono testimoniare che un aspetto caratterizzante don Luigi era senz'altro la bontà. Mai una parola cattiva, mai un giudizio negativo nei confronti di nessuno (nemmeno a scuola, che i giudizi doveva per forza confezionarli e comunicarli); e quando bisognava comunque dire di qualcosa che non andava, eccolo venir



La meridiana in memoria dell'aiellese mons. Luigi Pontel a Grado.

fuori con un: «Bella giornata, oggi!». Era fatto così don Luigi: buono, eterno bambino, nonostante - o forse proprio a causa di - una grande cultura ed intelligenza. Ci manca don Luigi, ci manca la sua «testa» ma soprattutto il suo «cuore» ce lo ricorda don Stefano Goina. Qualche suo ex studente ha detto che don Luigi, più che la filosofia, gli ha insegnato la vita. È questo un giudizio che tutti gli insegnanti vorrebbero sentirsi attribuire.

Le insegnanti dell'asilo coinvolte nel progetto a ricordo di don Luigi Pontel, hanno prediletto la meridiana che esprimeva gioia e serenità per i bambini che frequentano la scuola dove troviamo a coronamento dell'orologio solare il dipinto di un sole sornione, una batela in uso nel passato in laguna e un motto benaugurante: «Che il tempo dei giochi scorra sereno per ogni bambino».

A.P.

DUE SERATE STORICHE CURATE DALLA COMMISSIONE COMUNALE DI STORIA

Nell'ambito degli eventi dell'estate aiellese 2022 la Commissione Comunale di Storia ha organizzato due conferenze storiche tenutesi il 22 e il 29 luglio.

La prima ha avuto come cornice il prestigioso cortile del palazzo Strassoldo-Frangipane di Joannis, gentilmente messo a disposizione dal marchese Gordio Frangipane. Una cornice che per la sua bellezza è ottima per qualsiasi conferenza, ma che in questo caso aveva anche un preciso legame storico. Infatti è stato presentato il libro «San Francesco di Castello di Porpetto. Luci ed ombre di un convento della Bassa friulana», opera ben documentata e sapientemente costruita del dott. Marco Sicuro, e i Frangipane per lungo tempo sono stati giurisdicenti di Castello, non solo, ma pure protettori del convento in questione. Di più, l'autore ha svolto una buona parte della sua ricerca documentaria nell'Archivio Frangipane conservato proprio a Joannis, grazie alla disponibilità prima del marchese Doimo poi di Gordio. Marco Sicuro ha tratteggiato la storia del convento, sorto poco prima del 1290 e vissuto alcuni secoli fino alla sua soppressione ad opera dell'im-

peratore Giuseppe II nel 1785, convento che vide la presenza anche del beato Odorico da Pordenone prima della sua famosa missione in Oriente. Ha parlato in particolare della vita interna alle sue mura e dei rapporti con le comunità e i territori contermini. La serata è stata impreziosita da un intervento di Gordio Frangipane riguardante una nobildonna del ramo romano dei Frangipane, Jacopa, che conobbe e sostenne Francesco d'Assisi nella prima costruzione dell'Ordine francescano e per questo è sepolta nella cripta di Assisi davanti alla tomba del Santo.

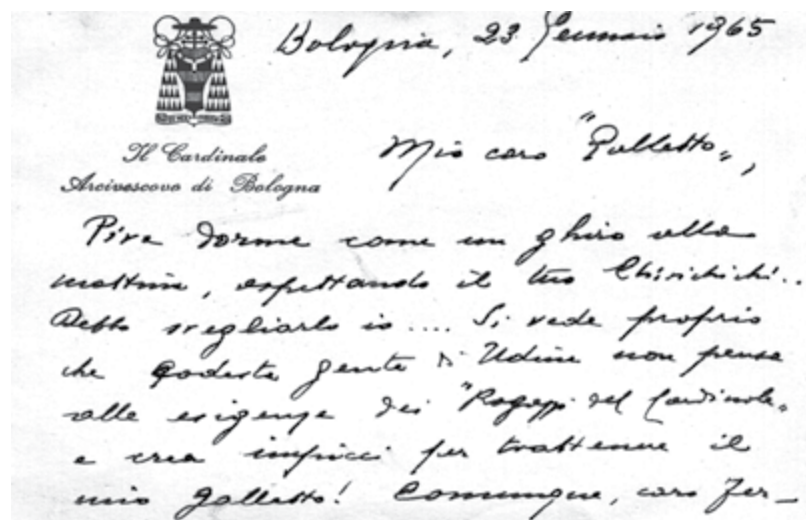
La seconda serata ha avuto come relatore il dott. Jacopo Bordignon, aiellese, recentemente laureatosi in Storia all'Università di Trieste e da poco divenuto membro della Commissione di Storia. Il tema trattato (la sua tesi di laurea triennale) riguardava la Gorizia del 1848 attraverso l'analisi del periodico «L'Aurora», uno dei primi esempi di giornalismo goriziano. Un periodo della storia locale non molto approfondito finora. Bordignon ha efficacemente inquadrato i fatti goriziani nella più ampia cornice italiana ed europea di quell'anno «mirabilis» che è stato il 1848, vero spartiacque della sto-

ria europea. Nel Goriziano il lealismo asburgico è stato ancora molto forte in quelle vicende. «L'Aurora» ha sostenuto le novità costituzionali e legislative che sembravano abbattere o quantomeno ridimensionare il vecchio ordine tradizionale (la sua stessa intitolazione era simbolo della speranza di una nuova epoca), ma comunque mantenne posizioni moderate. La nuova libertà di stampa gli permetteva di muoversi con una certa facilità, prima che dal 1851 nuovamente l'assolutismo prendesse il sopravvento.

Visse un solo mese, tra agosto e settembre 1848, probabilmente finché gli abbonamenti dei lettori durarono, poi dovette chiudere. Suo direttore era Giuseppe Deperis e si stampava presso la tipografia Seitz. Il relatore ha spiegato che vi apparvero notizie dall'Impero e dall'Europa, ma naturalmente anche locali, soprattutto in merito all'elezione dei rappresentanti goriziani alla Dieta di Francoforte, sostenendo poi la nascita anche di un consiglio provinciale elettivo per la Contea. Insomma una pagina (è il caso di dirlo) interessante della nostra storia che certo risultava finora poco nota.

Stefano Perini

Soranòms



Al bilet dal Card. Jacum Lercaro al «Gjalut».

La mestra Rachele mi à domandât di scrivi alc devant da sò racolta di soranòms dai Daelots.

«Vulintiron!», gi à diti, no tant par essi un espert dal campo, ma par veju avùts propi jo.

Ator dal '48, cuant che la lota politica in Italia era in bulidura, a mi mi veva soranomenât «De Gasperi» don Corado Bertoldi, che l'era tornât da Russia doi ains prima, e mi veva clamât cussì, per via che, imbeverât di cualchidun, fasevi ancia jo la me propaganda, sberlant a duta cana «Viva Gapei e bacio Nenni!», che al saress stât «Viva de Gasperi e abbasso Nenni!». Di lì, i fruts di Visc, saneôs come duç i fruts, di cioli via al prossim, àn tacât a clamami cussì. Lôr crodevin di cojonami, ma par me, l'era un compliment.

Chist soranom l'era nassût tal zîr da canonica di Visc, idulà che al regnava al siôr decan Agnul Trevisan, bisiac di Vermean. Lui al veva una vera passion dai soranòms: a un tre femenutis che gi davin una man a Nuta, la perpetua, gi veva pituradi un soranon par ogniuna: a chê pizula, seçjuta e svelta, «La Bilita»; a una che fumava e veva la piel scuruta in originâl «Die schwarze Marie», ven a sei «Maria nera», e a un'altra, che era plui tost bondanta di cicin, «La Peota», che saress una barcia veneta, ma a chê, dato che veva ancia una vòs vajolinta, la clamava «La Plaja». Al bonsignor gi veva sgnacadi a plui di un al soranom: al capozago, di piel olivastrea, «Al Neri»; a me fradi, par via dai gusç, «Panada» e a un frut grand e gruess «Al Pacjo» (al saress un che gi plàs sbaffà)...

Si viôt che la canonica faseva scuela, difati, un capelan - don Otone - l'è restât a Visc pôc timp, ma chel che basta par imparà al vizi dal Decan: jo soi doventât «Mudanta», par via che fûr da barghessis curtis mi picava un toc di mudanta (eris fatis in cjas...), me fradi Ementâl, par via dai gusç, e a lis mès tre sùrs: Marcuta, Mia Tencia e Petrovilla. Ma jo lu à ricambiât cun tun «Don Otone Zavata», par via che l'era simpri cun chês tai pîts!

Finuda? No; tal país, pi di un al veva al soranom, cualchi volta par bisugna, dato che erin plui fameis cul chel cognom, e cualchi-

dun par cojonalu. Stant la materia delicada, a feveli dai mèi soranòms.

Muart De Gasperi (1953), un cjaliâr dongia di cjas me, mi ha sgnacât «Pella», che l'stât in carica dal 17 di avost 1953 al 19 di zenâr dal 1954, si che no l'ha tacât. Jo lavi simpri atôr pa stradis, eri sec e palid. E alora ju altris soranòms: al vuardian mi clamava «Zulugna», i fruts «Gandhi»; cuant che l'è saltât fûr da television un pellerossa sec sec, soi doventât «Pelle e ossa». Ai vût ancia un «Orela», par via che lis vevi scjampanadis, ma dopo, si son nacuarz che, un me amì, mi bateva zent a zero, e an molât. A mi no mi fasevin fastidi; dome un no mi à pocât (era una sconceza). In chista me strana cariera, ài vût di soranoms anciamò doi, cuant che eri a studià a Bologna e vivevi in ciasa dal Cardinal Jacum Lercaro cun tuna sessantina di zovins di dut al mond. Là, par cioli pal cûl al prossim, i plui bulos erin i Toscâns, ma ancia un dal Umbria l'era in gamba, difati, savût che eri stât in seminari, mi clamava «Sem». Lì a Bologna je finuda la me cariera di soranomenât. L'ultim soranom, simpri là, mi lu à consegnât al Cardinal stess. Jo durmivi cun tun altri me amì, ta anticamera dal Cardinal, che, di solit si ievava das zinc di mattina. Lui al ziriva di passâ a planc a planc par no sveanus. Ma jo vevi propi una orela di jeur, si che al zent par zent da voltis, di corsa, alzavi al braz daûr dal cjâf e cul poleâr fracavi sburît al cric da lûs... e soi doventât al «Gjalut»!

Rachele, che à una memoria di Elefanta, à ciapât su, un par un, duç i soranòms di chêi di Daël: un lavoron!

Saltin fûr cussì no dome i soranòms da personis, ma ancia chêi da fameis e parfin dal insieme dai fradis e da sùrs di una famea.

Ben fata, dato che si era a un pèl di piardi la memoria.

Ancia cà - a Daël - l'è un pôc di dut: cui lu cjapava dal lavôr, cui da divigninza di país, cui di cualchi carataristica fisica e cui di cualchi considerazion «morâl»; in chisç, câs l'è miôr no impegnasi tal sgiavâ a fond...

Si che duncia un «Bravonona!» a la Mestra Rachele, che à metût dongia un tocud di storia da nestra int, in maniera che al mosaic

dal país al sedi simpri plui complet e bon di fevelagi a la int di aîr, di avuè, e di doman!

Ferruccio Tassin

* * *

Soranòms di Daël

a cura di **Rachele Pitton**

Alfonso Luigi Bois	Gigi pugno
Ottaviana Maria Plet - Bois	la barbota
Maria Luigia Plet - Fulizio	Gigia sara
Paolo Ponton	Pauli dal cine
Antoni Pitteri	Toni seco
Pietro Pitton	Pieri ciosa
Giuseppe Tiberio	al papa
Giuseppe Pontel	Pepi gobo, manarin
Luigia Gabas	Gigia craficia
Raimondo Tivan	Renato socia
Giuseppe Adamo	Bepo slossar
Maria Nardin	Mariuta brica
Ugo Urizzi	Ugo svriz
Caterina Geotti - Mucchiut	Tina balena
Ada Miceu	Ada plaia
Fausto Paviot	al lungo
Attilio Malacrea	Tilio titassa
Luciano Pitton	al neri
Gemma Fumo - Battistutta	Gema da fabrica
Giovanni Bertolini	Giovani capelan
Antonio Cantarin	Toni ciuc
Luigi Decorti	al talpon
Ermanno Piva	Mano fant
Maria Plet	la pavea
Mario Boz	Mario moro
Luigi Bearzot	Vigi rosso
Giuseppe Perini	Pepi Libar
Antonio Gumsej	Toni sclâf
Giuseppe Marcuzzi	Zef talian
Alida Tell	Bebi luna
Elia Serravalle	panoglin
Lucia Pozzar	Luzia visca
Francesco Toso	zavuta
Pietro Andrian	Pieri momoi
Gemma Pascolat	Gema muinia
Gino Budai	al scugelâr
Guido Plet	Guido fachin
Antonio Bearzot	Toni colonel
Mario Del Bianco	Mario pizzul
Giovanni Ponton	Giovanin culon
Luigi Battistutta	Gigi sachet
Umberto Franceschi	Berto Tripoli
Ottavio Diana	al maragià
Giuseppe Colussi	Bepo bon frut
Mario Fort	Mario mat
Guido Dipiazza	Guido durigo, al guardian

Ferruccio Ponton
Elisabetta Marcuzzi
Domenico Pitton (classe 1911)
Domenico Pitton (classe 1899)
Maria Marcuzzi
Franco Buiat
Celestina De Marco

Bruno Plet
Luigi Novel
Caterina Pontel - Buiat
Achille Pinat
Beno Comar
Emilio Marcuzzi
Oreste Pinat
Giovanni Dipiazza
Maurizio Michelini
Paolina Pontel
Ulderico Bressan
Giacomo Pontel
Enrico Fort
Attilio Tiberio
Giovanna Bearzot - Plet
Giuseppina Novell - Zecchini
Celeste Ulian - Pontel
Teresa Tosorat
Maria Andrian - Pascolat
Antonio Gregorat
Angelo Pontil
Valerio Colussi

Famiglia Bugatto
Famiglia Battistin
Famiglia Rigotti
Famiglia Grion
Famiglia Trevisan
Famiglia Pontel
Famiglia Zandomeni
Famiglia Marcuzzi
Famiglia Pontel

Fratelli Tiberio
Fratelli Vrech
Fratelli Sant
Fratelli Fort
Fratelli Marini
Fratelli Trevisan

Sorelle Tiberio
Sorelle Pontel
Sorelle Perissutti
Sorelle Pontel

Ferucio mina
Lisa ceno

Meni siôr

Meni pûr
Mariucci manan
Franco Roiat
Celestina
dai prâz
papaci
Gigi tirel
Catina tinossa
butegar
Beno Visintin
Milio Talian
palîr
Nin barbîr
Nino muini
Paulina cruca
barba Rico
Meto cruca
Rico da fabrica
Picicoco

Giovana fachina

Pina ridula
Zelega cruca
Gina duriga

Maria momoia
Toni lungo
al pupo
Valerio turisan

i bugatins
pastifinis
spazzacamins
britulins
baldassârs
da vila
mericans
gasparins
simons

i iops
i macabeos
i sarturus
i frês
i porcelinos
i ragnus

li savalonis
li basilis
li barasutis
li sartoris

90 ANNI DI SILVANO RIGOTTI Una vita di lavoro trascorsa in Svizzera

90 anni! Molti dei quali trascorsi a lavorare in un paese straniero.



A quei tempi la Svizzera non accoglieva certo a braccia aperte chi vi entrava in cerca di lavoro ma Silvano ha saputo farsi apprezzare da tutti. Prima Felice che lo ha spinto a fare il grande salto: «Vieni là con me c'è lavoro e si sta bene». Poi Francesca ed Odilo che lo hanno ospitato nella loro casa offrendogli un letto e il calore di una famiglia e ancora i tanti italiani e aiellesi che insieme con lui sono partiti per sfuggire a fame e miseria. Silvano si è rimboccato le maniche, come hanno fatto tutti i nostri emigranti, e giorno dopo giorno ha costruito la sua storia. Mi racconta: «Sono arrivato qui e mi è piaciuto; e così sono rimasto». E guarda il lago e le montagne in lontananza e... «se osservi bene vedi la punta del Monte Bianco» e gli occhi si riempiono di amore per quella terra che attraverso di lui ho imparato ad amare anch'io. Ricomincia da qui la sua storia. Una storia fatta di tanto lavoro e di altrettanta fatica ma anche di soddisfazioni e di amici e infine di una famiglia meravigliosa. Silvano è un uomo gentile, educato come pochi, generoso nel cuore e nell'anima. Lui sa che la bellezza del mondo sta nelle cose semplici, che un uomo si misura per i suoi valori, che quando la vita ti mette a dura prova se ti guardi intorno puoi sempre trovare una via d'uscita anche se a volte devi ricominciare da capo.

Abbiamo brindato a questo lo scorso 6 maggio, tutti uniti nella sua meravigliosa Svizzera in un grande abbraccio di buon compleanno... dal profondo del cuore.

Maria Teresa Rigotti

GRAZIE AD UNA FOTO, RIECCO I RICORDI D'UN TEMPO LONTANO

Sfogliando Sot dal Tòr con sorpresa ed emozione mi sono imbattuta nella foto d'un bimbo che ben conoscevo: mio cugino Marino Cattarin, che non vedevo da oltre cinquant'anni, da quando ormai giovanotto era venuto in Aiello da mia madre Alice - sua zia - per presentarle la fidanzata. L'ho riconosciuto immediatamente dalla pellicetta che indossava e sono tornata anch'io piccola con tanti ricordi: la loro difficile vita nel Castello, il fratello Ivano in collegio, la sorella Ilda a scuola in paese. La zia Maria - Spagnul - si era sposata con mio zio Marcellino di Campolongo, che era carabiniere in servizio sul confine oltre Trieste. Sposati, si erano stabiliti in Aiello, nel Castello appunto. Nel 1944 zia Maria, incinta, una notte senti bussare alla porta: una volta, due volte... Uscì, ma non c'era nessuno. Per lei quello fu l'addio del marito alla famiglia. Tre giorni dopo nacque Marino. Qualche tempo dopo un commilitone venne a parlare con mia madre Alice e raccontò che Marcellino era stato preso e «portato via».

Di lui non si seppe più nulla!

PREGHIERA

Prima che il sonno chiuda gli occhi miei

o Signore che Padre pur mi sei

ascolta la mia preghiera

quella che mi fa dire mamma ogni sera

sono piccolina ed ignorante ancora

ma ho imparato ad amarti o mio Signor,

cantan da mane a sera nei boschetti

allegramente i garruli uccelletti

e tu di vaghe penne li rivesti

ed il cibo ogni dì tu loro appresti

se tanto buono con gli osei tu sei

ho fede che avrai cura anche di me

anche di me che sono tua figlia o Dio

e che un bacio dal cor sempre ti invio

rendi sempre felici i miei parenti

e fa che saggia ed onesta anch'io diventi

e fin che vivo a te grata sarò

e alla tua legge fedel mi serberò.

Preghiera tramandata da Anna Gentilini Di-piazza (classe 1907), che l'apprese durante la profuganza da Moimacco (UD) a Napoli quando fu ospite di un convitto di suore dopo Caporetto per circa due anni (1917-1918).



Il cippo in memoria di Marcellino Cattarin nel Parco della Rimembranza.

I legami di parentela con mia zia Maria ed i miei cugini - si erano trasferiti a Gorizia - si allentarono, ma io li ricordo ancora con affetto specie Marino che aveva nove anni meno di me e con cui spesso giocavo.

...e forse nessuno della sua famiglia sa che Marcellino Cattarin è ancora ricordato in Aiello: nel Parco della Rimembranza c'è un cippo che ricorda, tra i tanti soldati morti per la Patria, anche la sua giovane vita stroncata dalla ferocia della guerra.

Spero di poter riabbracciare Marino e conoscere i suoi figlioli qui in Aiello, dove ha promesso di tornare.

Cari saluti,

la cugina Bianca Pontel-Bressan

Ma no je finuda: se cualchidun al sa anciamò alc, che al visi, lu metarin di volada come zonta.

Anniversari

CLASSE 1940



La classe del 1940 di Aiello e Joannis con quest'immagine di un momento sereno del 2020, desidera ricordare i coetanei recentemente scomparsi.

CLASSE 1950



La classe 1950 di Aiello e Joannis lietamente riunita saluta tutti i compaesani.

GLI ALPINI DONANO LA BANDIERA ALLA QUINTA ELEMENTARE

Sarebbe giusto dire Scuola Primaria, ma per una volta adoperiamo ancora il vecchio glorioso nome. Questa piccola cerimonia si è svolta dopo due anni in cui forzatamente non poté avere luogo a causa dell'emergenza COVID. Il rendersi meno pericolosa la sua minaccia lo ha reso nuovamente possibile. Il 1.º giugno, dunque, gli Alpini del Gruppo di Strassoldo-Aiello-Joannis si sono recati nell'aula della classe 5° di Aiello, piacevolmente accolti. Qui il capogruppo Stefano Perini ha spiegato il significato dell'iniziativa, percorrendo brevemente, con l'ausilio di immagini, la storia della bandiera italiana e i valori che essa rappresenta di democrazia, solidarietà, impegno per la pace, amor di patria contenuti nella Costituzione. Ha illustrato poi l'operato degli Alpini come soldati e come cittadini, presen-

ti, attraverso l'Associazione Nazionale Alpini, in tante attività di solidarietà e di protezione civile, secondo il motto «Onorare i morti aiutando i vivi». La scolarca ha mostrato interesse e attenzione, sempre pronta a intervenire. A conclusione c'è stato il dono a ciascun allievo di una bandiera italiana e di un opuscolo curato dalla Sezione Alpini di Palmanova, che comprende tutti i Gruppi della zona. L'opuscolo contiene la Costituzione e notizie sulla bandiera italiana e sull'attività degli Alpini, come in precedenza spiegato. Un grazie agli insegnanti e alla direttrice scolastica per la disponibilità dimostrata e per l'attività che svolgono nell'educazione dei nostri giovani. Il Gruppo di Strassoldo-Aiello-Joannis aveva in precedenza fatto la stessa consegna alle elementari di Strassoldo.

NASCITE

Ethan Andrea Tobey con il fratello Ayden Elia nato il 30 ottobre 2022. Con papà Andy e mamma Valentina Azzani manda un grande saluto.



DIPLOMATI



ALESSIA ZUCCHERI

Un «bravissima» da parte della mamma Maria Grazia, del fratello Leonardo e da lassù del papà Giorgio ad Alessia Zuccheri per i suoi 100/100 alla maturità.

LAUREE



ELISABETTA TASSIN

All'Università di Trieste (Dipartimento di Scienze della Vita), con la votazione di 110/110, si è laureata, in Scienze e Tecnologie biologiche, la ventunenne Elisabetta Tassin.

Ha trattato la tesi di laurea «Farmacogenetica dei geni trasportatori SLC e ABC nella leucemia linfoblastica acuta pediatrica». Relatore il prof. Stefano Martellos; correlatori, la dott.ssa Raffaella Franca e la dott.ssa Giulia Zudeh.

Alla neodottoressa, le più vive congratulazioni.



ALESSANDRA PAVIOT

Il 17 febbraio 2022 Alessandra Paviot si è laureata in Lettere antiche e moderne, arti e comunicazione all'Università degli Studi di Trieste. Le fanno le più sentite congratulazioni il papà Ezio, la mamma Laura e i fratelli Francesco e Alberto.



CLAUDIA BATTISTUTTA

Il giorno 29 marzo ha conseguito la laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche, all'Università di Trieste, con voto finale di 110 e lode. Con immenso amore, ed orgogliosi per il brillante risultato ottenuto, i genitori Antonella e Paolo e la sorella Francesca, insieme ai nonni e a tutti i parenti, le augurano di continuare a perseguire i suoi sogni sempre con la stessa tenacia e determinazione.

SEMPRE AVANTI CON GLI STUDI!

Proprio così; Paolo Comar, di Aiello, classe 1966, una laurea ce l'aveva già: in veterinaria, all'Università di Parma: tesi discussa sul camoscio, come racconta il padre Giuliano.

Libero professionista, il dott. Paolo ora naviga per tutto il Tri-veneto, come consulente per il bestiame bovino: da Brunico al Cadore, a Sappada...

Sposato, due figli (un par sorta), è appassionato di ciclismo e di motociclismo. Da chi avrà preso, oltre che averci messo tantissimo del suo?

Ma dal padre Giuliano, almeno per il ciclismo; la passione per gli animali e per i bovini dal nonno Beno Comar, campione a livello nazionale di tiro alla fune, ma anche di generosità e di impegno civile. Difatti fu tra i fondatori del nostro giornale e, data la sua forza e l'esperienza (aiutava anche i veterinari

Gaspardis), era una specie di comari delle mucche per Aiello e dintorni. Si sa, i piccoli osservano, e da cosa nasce cosa. Il nonno aveva fatto al nipotino Paolo, ancora quand'era all'asilo, una specie di acquario per i pesci, che è ancora in funzione. E, di recente, il nipote ha preso una specializzazione triennale, dopo un sacco di impegno e di esami all'Università di Udine: «Scuola di Specializzazione in Allevamento, igiene, patologia delle specie acquatiche e controllo dei prodotti derivati».

Dunque, studio e impegno, per Paolo Comar di pizul in su: inutile raccontare che cosa provino ora i genitori Rosanna e Giuliano, tutti i familiari ed uniamoci anche i responsabili e i lettori del nostro giornale.

Dottor Paolo, congratulazioni e... sempre avanti!

F.T.

IN ARENA Attività e divertimento per i più piccoli

A settembre si è svolta la 4.a edizione dell'evento «Non si è mai troppo piccoli per fare la differenza», un evento dedicato al mondo dei bambini con tanti laboratori e spunti di riflessione sulla sostenibilità ambientale.

L'evento è stato creato e sviluppato dalla Say Moom, il maternity e-shop www.saymoom.com di piazza Roma 6, ad Aiello al fine di dare un'occasione di incontro e divertimento ai bambini ma anche ai più grandi.

Quest'anno si è svolto con la preziosa collaborazione del Comune di Aiello, della Pro Loco Aiello e Joannis e della Parrocchia di Sant'Ulderico che hanno contribuito a realizzare questa edizione svoltasi in Arena e allietata da tanta musica.

Il pomeriggio si è aperto con la dimostrazione di karate da parte dell'ASD Karate Strassoldo.

I laboratori che circondavano l'Arena e che sono tanto piaciuti ai bambini sono stati realizzati dal gruppo Giovani della Parrocchia, da Kaleido Scienza, dal Mondo Doula e da Miss Mia, presenti anche i giochi gonfiabili per tutte le età.

Si ringrazia il Panificio Orso Bakery 1962 per aver offerto la merenda e il B&B Là di Cesar per il supporto.

Say Moom



ALL'ISTITUTO COMPRENSIVO DESTRA TORRE POTENZIAMENTO DELLA LINGUA INGLESE

Ha avuto grande successo presso l'Istituto Comprensivo «Destra Torre» il progetto di potenziamento della lingua inglese cofinanziato dalla Fondazione Friuli per far acquisire al maggior numero di studenti la competenza linguistica certificata della lingua inglese.

Sessanta studenti dell'I.C. «Destra Tor-

IL VOLO DEI PALLONCINI PER ENZO BEARZOT

I palloncini lanciati dai bambini della scuola primaria di Aiello durante l'inaugurazione del monumento dedicato a Enzo Bearzot, con allegate letterine con frasi e disegni e note sul luogo di provenienza, sono stati ritrovati in Veneto e nel pordenonese: le persone che li hanno ritrovati hanno contattato il Circolo Culturale Navarca ricevendo in dono un libro sul paese delle meridiane. Aurelio Pantanali è l'ideatore e il fautore del monumento, Fabio Savian di Milano ha fatto i calcoli gnomonici mentre la costruzione è stata curata da Samuele Buset di Aiello. Il Circolo Culturale Navarca ha promosso l'iniziativa e curato l'inaugurazione insieme al Comune di Aiello; alla inaugurazione sono intervenuti don Federico Basso che ha celebrato la Santa Messa nel Cortile delle Meridiane, Cinzia Bearzot figlia dell'allenatore, il sindaco Roberto Festa, il consigliere regionale Franco Mattiussi, il presidente del Coni F.V.G. Giorgio Brandolin, il presidente della F.I.G.C. del F.V.G. Ermes Canciani, il presidente di Gnomonica Italiana Giuseppe De Donà e il giornalista sportivo Bruno Pizzul.

Gli alunni della primaria don Giovanni Bosco hanno poi dipinto su un foglio il monumento, aggiungendo delle belle frasi e varie figure. La busta contenente il foglio di ogni bambino è stata fatta volare con palloncini riempiti con elio. La sorpresa è arrivata dopo alcuni giorni, quando sono giunte al circolo ben otto comunicazioni di ritrovamento dei disegni degli alunni di Aiello, creando quindi un bel legame tra la scuola, il paese delle meridiane e le persone delle province di Pordenone e Treviso che hanno ritrovato i disegni. I paesi raggiunti sono Ramuscello, Gleris, Sesto al Reghena, San Vito al Tagliamento, Tieszo di Azzano Decimo, Ponzano Veneto e San Vendemmiano. Gli alunni e le persone che hanno ritrovato i disegni hanno ricevuto in dono dal Navarca il libro guida delle meridiane di Aiello.

Il monumento a Enzo Bearzot è stato realizzato a ricordo del concittadino che ha saputo nella sua vita onorare in ambito sportivo l'Italia e il suo paese, Aiello. Il monumento ha la figura di un icosaedro troncato, ha un diametro di 180 centimetri. È stata scelta questa figura archimedeica perché ha la forma di un pallone da calcio molto simile a quello utilizzato nel mondo calci-



La festa per l'inaugurazione del monumento ad Enzo Bearzot l'8 maggio nel Cortile delle Meridiane.

stico quarant'anni fa, esso è composto da 32 facce in acciaio costituite da 20 esagoni e 12 pentagoni, sulle facce a forma di esagono sono state incise quindici meridiane su ognuna delle quali è riportato il nome di un giocatore della squadra italiana di calcio campione del mondo. Sui pentagoni invece sono stati creati a taglio laser passante tutti e dodici segni zodiacali, la sera quando le luci interne vengono accese, dai segni zodiacali si sprigiona una luce illuminando i segni zodiacali imprimeando nel contempo un piacevole aspetto scenografico.

Quando il sole illumina il monumento è possibile leggere l'ora durante tutto l'anno, cinque meridiane vengono illuminate durante l'inverno e otto durante l'estate, tutte quante segnano l'ora solare di Aiello. L'opera posa su un basamento in pietra d'Aurisina dal diametro di 4 metri anch'esso dotata di luci a pavimento per la luminosità notturna, ai lati ha due leggi in acciaio corten che sostengono le targhe incise su inox con una breve descrizione sulla vita di Enzo Bearzot e i nomi dei componenti la rosa di tutti i giocatori del mondiale del 1982. Sul secondo leggione sono descritte invece le peculiarità gnomoniche dell'opera e l'elenco delle tredici tra ditte e privati che hanno sostenuto economicamente la realizzazione del monumento.

L'opera gnomonica è l'unica realizzata ad oggi di questa dimensione e formato e potrà essere molto utile nel futuro sotto l'aspetto didattico per le insegnanti che vogliono spiegare ai loro alunni il moto del sole.

Aurelio Pantanali

segue da pagina 11

L'iniziativa ha avuto valenza intercomunale coinvolgendo i quattro comuni dell'istituto: Aiello, Campolongo Tapogliano, Ruda e San Vito al Torre. Il progetto che ha ottenuto il cofinanziamento della Fondazione Friuli attraverso il Bando Istruzione 2020 s'intitola «Potenziamento dell'inglese con percorsi

mirati al conseguimento della certificazione della competenza linguistica per l'avvio di scambi internazionali in modalità digitale» ed intende anche promuovere tra gli studenti una maggiore consapevolezza nell'uso delle tecnologie digitali e nella fruizione delle piattaforme on line di apprendimento,

di comunicazione e di formazione, in cui la lingua inglese è prioritaria. Un'altra buona notizia è che il progetto è stato nuovamente co-finanziato dalla Fondazione Friuli per l'a. s. 2022/2023 e questo permetterà di dare continuità alla pregevole iniziativa.

L.D.

JOANNIS RICORDATI I 200 ANNI DALLA CONSACRAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE

Il 29 settembre del 1822, dunque 200 anni fa, venne solennemente consacrata dal vescovo di Gorizia Giuseppe Walland l'attuale chiesa di Santa Agnese di Joannis, come recita la lapide in ricordo di ciò, che tutti possono ammirare, essendo posta nella chiesa stessa, voluta dal conte Marzio Strassoldo qualche anno dopo, nel 1825. La consacrazione è l'atto liturgico con cui si destina in maniera permanente un edificio all'uso sacro e consiste in una cerimonia piuttosto complessa della durata di diverse ore, in cui tra i momenti più importanti sono la deposizione delle reliquie di un santo nell'altare maggiore e l'unzione di dodici croci di consacrazione dipinte o incastonate sui muri.

A Joannis la consacrazione fu effettuata ben una settantina d'anni dopo l'apertura al culto della nuova chiesa (avvenuta nel 1749), un edificio che era stato molto desiderato dai fedeli in quanto l'antica e gloriosa chiesa di Santa Agnese in Centa era ormai divenuta piccola per l'accresciuta popolazione, situata discosta dal paese e quindi in sito scomodo per la sua frequentazione nonché in cattivo stato strutturale.

La ricorrenza bicentennaria è stata celebrata il 12 novembre di quest'anno (non essendo stato possibile farlo il giorno 29 settembre) con alcuni interventi di carattere storico tenutesi nella stessa parrocchiale, davanti a un buon pubblico interessato alle vicende della sua chiesa. Ha aperto la serata il parroco don Federico Basso portando la sua riflessione sul ruolo che questa chiesa ha avuto per la comunità tutta. Un edificio, ha detto, certamente di notevole bellezza in sé per gli arredi e le opere d'arte che contiene, frutto dell'impegno dei parrochiani anche umili e dei benefattori, ma soprattutto la casa di tutta la comunità, riempita in tutti questi anni dalla fede degli abitanti di Joannis, in cui tante generazioni vi hanno trovato conforto e speranza e proprio per questo ora essa deve trovare ancora vita nella partecipazione e nella cura della comunità stessa. È intervenuto poi il professor Stefano Perini che ha inserito la consacrazione nel clima e nelle vicende più generali di quegli anni e raccontato la situazione sociale e amministrativa di Joannis al tempo nonché quella religiosa ed ecclesiastica che vedeva il paese essere una filiale della Parrocchia di Visco con cappellano don Ferdinando Turolo, anche se a Joannis dimoravano altri tre sacerdoti, al servizio della famiglia Strassoldo. Ha poi tratteggiato la figura del vescovo Giuseppe Walland, che consacrò la chiesa, spiegando inoltre che il fatto che fossero intercorsi circa settant'anni tra il completamento della nuova chiesa e la sua consacrazione non è qualcosa di eccezionale, dato che altre chiese del territorio hanno avuto simili attese. Senza dimenticare che due cattedrali ben note come Notre-Dame di Parigi e San Petronio di Bologna sono state



Lapide commemorativa all'interno della chiesa parrocchiale.



Ciò che si è salvato dell'antico pulpito eretto nel 1804 con lo stemma degli Strassoldo.

consacrate parecchi secoli dopo la loro costruzione. Il marchese Gordio Frangipane ha parlato del suo antenato conte Marzio Strassoldo (nato nel 1752), che fu ciambellano alla corte imperiale. Egli, molto affezionato al paese, con un forte legame di reciproco e non di rado affettuoso rispetto instaurato con la chiesa e la popolazione di Joannis, fece porre la lapide già ricordata ma inoltre dotò la chiesa di diversi arredi e oggetti liturgici, di cui essa era priva. Accompagnandosi con la proiezione di numerose immagini, Gordio Frangipane ha presentato i documenti da cui si evincono le dotazioni fatte a Sant'Agnesa. Si tratta di vari paramenti sacri, un esemplare dei quali (un magnifico piviale ricamato a fiori) è stato posto in mostra per l'occasione, candelieri di ottone e argentati, un crocifisso d'argento, un baldacchino, due gonfaloni e altri arredi ancora. Questo nel 1818. Ma già nel 1804 aveva fatto costruire a suo spese il pulpito, di cui ora sopravvive solo una piccola parte con l'arme degli Strassoldo, presentata anch'essa nella serata. L'elenco degli interventi del conte Marzio per la chiesa potrebbe proseguire ancora a testimoniare la sua fede, ma

pure, come detto, il suo positivo legame con Joannis. A degno coronamento di questa serata vi è stata la distribuzione ai presenti di copie dei ricordi di Lisuta Deluisa, curate da Lucia Giaiot. Elisabetta Deluisa in Blanch (1925-2019), innamorata del suo paese, ha raccolto e trascritto nel tempo molte notizie su di esso e sulla vita dei suoi abitanti, tratte dai suoi ricordi personali, dalla viva voce di tanti anziani e da altre fonti ancora. Una messe di dati che fotografa il passato antico e più recente di questa comunità, preziosissima perché altrimenti tutto questo sarebbe andato in gran parte nella dimenticanza per il naturale trascorre degli anni e per la perdita di tante testimonianze. Indubbiamente la chiesa di Sant'Agnesa e la vita religiosa che le ruotava intorno hanno un posto non indifferente in questo. Lisuta ha così costruito un piccolo monumento di memorie e la comunità di Joannis deve esserle profondamente grata per tutto questo lavoro. Ella amava dire: «Scrif, scrif dut, se che tu scrivis al resta, se no al va piardût»: un grande insegnamento per tutti noi in un'epoca così superficiale come la nostra.

Stefano Perini

RICORDO DI EMILIO ZANDOMENI

21.09.1929 / 30.06.2022



Ciao papà, ti scrivo perché parlarti non è più possibile. È successo tutto così in fretta, troppo in fretta per rendermi conto ad oggi che non ci sei più; abbiamo vissuto tanti momenti insieme, ma ora non c'è ne sarà più nemmeno uno.

Qualcuno ha detto che il tempo allevia il dolore, beh, quel qualcuno aveva torto... basta pensare che la mamma è mancata 9 anni fa e ti posso assicurare che il tempo non è servito a far svanire il dolore che provo ancora dentro di me.

Ma se è vero che chi muore ci guarda da lassù, allora spero che tu mi protegga e resti orgoglioso di me, come io sono orgogliosa di aver avuto un padre meraviglioso come te.

Anche quando incontro le persone che hanno avuto la fortuna di conoscerti, sia in ambito lavorativo che privato, tutte mi dicono «tu sei la figlia di Emilio, quello del caffè: che persona tuo padre! Onesto, umano, affabile, sempre disposto a dare una mano a tutti...».

Sei stato in uomo di grande saggezza e intelligenza perché ti tenevi sempre aggiornato su tutto quello che succedeva nel mondo, si poteva parlare con te di qualsiasi argomento.

Non hai mai fatto mancare nulla alla tua famiglia, sei stato in gran lavoratore disposto a grandi sacrifici: come quando mi raccontavi

delle tue amate montagne anche se spesso ti portavano ad affrontare tutte le intemperie pur di riuscire a consegnare il caffè ai tuoi clienti; come quella volta che per solo 2 kg di caffè sei andato fino in Cadore con la Topolino nonostante il ghiaccio e la neve.

Sei sempre stato l'anima della compagnia, quello che faceva da mangiare come un grande chef ed organizzava i pranzi o le cene per gli amici, a casa oppure al Bar Sport; quella persona che ogni settimana andava a trovare gli anziani in casa di riposo portando loro un sorriso, una battuta spiritosa o un semplice saluto; quella persona che per 40 anni ha sempre portato i fiori a Saciletto sulla tomba dei due ragazzi partigiani trucidati nel 1945 affinché non venissero mai dimenticati.

Quella persona che non giudicava mai nessuno indipendentemente dalla diversità delle idee politiche o colore della pelle... tutti erano invitati a bere qualcosa con te pur di passare qualche ora in compagnia e scambiare quattro chiacchiere.

Quell'uomo di ben 92 anni che amava la vita e a chi gli chiedeva: «Emilio come va?»; lui rispondeva sorridendo: «Sempre meglio!».

E quel giovane che era stato un grande calciatore e amico intimo di Enzo Bearzot fino

alla sua morte.

...e poi quel maledetto giorno, quella stupida caduta, il ricovero in ospedale dove per la prima volta non ho potuto starti vicina a causa di un focolaio covid nel reparto.

Non so cosa sia successo in ospedale, ma qualcosa non è andato per il verso giusto, perché all'improvviso sei peggiorato rapidamente.

Solo gli ultimi due giorni mi hanno dato il permesso di entrare perché ormai ti stavi spegnendo.

L'unica cosa che mi rincuora un po' è che all'improvviso hai aperto gli occhi.

Mi hai riconosciuta e il tuo sguardo si è illuminato.

Volevi parlare ma non riuscivi.

Allora mi sono stesa vicino a te e ti ho detto: «Papà non serve che parli, so già tutto quello che vorresti dirmi. Siamo a casa nel tuo letto. Non ti ho mai lasciato solo in questi anni e non lo farò nemmeno ora.

Adesso dormiamo insieme. Io ti tengo stretto a me. Tu riposati tranquillo»... e ti sei addormentato per sempre.

Ti voglio tanto bene, papà

tua figlia Alexandra
la tua amata Titty

OTTONE COLUSSI: UNA VITA CUN GRANDIS PASSIÛNS

Ciar Ottone, je dura, pai toi amis, jessi chi, dopo che si erin apena lassàs miarcui di sera dopo un tai e cuatri ciacaris come simpri e dopo che tu nus vevis simpri dit che tu saressis rivat a 94 ains.

E invesa... sin ca in tanc', in tantonons!

E alora dov' n diti do peraulis par furlan, come tu tu orevis, par salutadi, ma soradut par ringrasiati pai mîl momens passâs insieme, in amiscia, in compagnia, ogni di praticamenti, par tanc' ains, una vita.

A vegin su tanc' pinsîrs e tanc' ricuars: li' to batudis, la to ridada sot da mostacis, li' to passiôns.

Al balon prima di dut, al grant amôr di duta la to vita, prima come suiadôr, dopo come dirigent, simpri daûr di Roberto, ma fasint ancia di pari e di mister a sentenârs di frus e di sovins, che tu partavis cul pulmin o spes cu la to machina (...e no esistevin rimborso spese!). No sol par chist ti cognosevin in duc' i ciamps da region, par dut ti saludavin cun afiet e ti orevin ben, par dut tu âs partât al non da to amada SPA... e no a savin trop che ti a fat e ti faseva simpri rabiâ la fin pôc gloriosa da to societât e da to squadra.

E dopo vigniva la pallavolo, daûr di Arianna e Marco e li' ativitâs da to gnessis, che

ti impegnavin di matina fin sera... e simpri ridint e content.

Samèin peraulis scontadis, ma tu tu eris bon e generôs, pront a judâ, dal balon al Quadrifoglio e a chei che a vevin di bisugna, a tanc' plasês granc' e pisui a tanc' di lôr, che crodi tu cognossevis dome tu tal to cûr.

E dopo, ansi prima di dut, Rosa e la to amada Salerno, un dai tre lûcs, cun Daël e Ruda, che fasevin part dal triangul da to vita.

E, in chist to mont, a erin ancia no. Semût dismenteasi li' partidis di ciartis, i dispies e li discussiôns, che però finivin simpri cun tun taj o un sprissut blanc, in amiscia e ligria.

E li' mirindis, li gitis a Padua a Messa li dal Sant, li to telefonadis par dimi «Dulâ nino? A Ruda o a San Vît o in cualchi altra banda?», li' fras'cis e li' privadis e al grissin cul crût che nol podeva manciâ mai, li' storiis da to vita, che tu nus contavis e che a savevin ormai a memoria, li' ridadis insieme e tanc' ricuars che si ingrumin.

E cumò tu sês lâit via come un svol, no nus par anciamò vèr.

Mandi Ottone, mandi Pupo, danus un voli di lassù e prepara un mas di ciartis che prima o dopo rivin ancia no. Mandi

I toi amis di ogni di
Daël, al 7 di suin dal 2022

Rosa Carafa-Colussi con i figli Arianna e Roberto, le nipoti Gaia, Miriam, Gioia e Marina, ringrazia commossa per la partecipazione fraterna di quanti, amici ed estimatori, l'hanno sostenuta nei dolorosi momenti della morte del caro Ottone. Ai ringraziamenti si associano Franco e Luciana Colussi con Paola, Alessandro ed Anna Pinat.



Ottone Colussi



Gianna Musuruana



Paolo Tomat

RICORDO

LA CLASSE 1944 SI ASSOCIA CON AFFETTO AL DOLORE PER LA GRANDE PERDITA DELL'AMICO E COETANEO OTTONE COLUSSI E RICORDA ALTRESÌ ANCHE LA PREMATURA SCOMPARSA DEGLI AMICI GIANNA MUSURUANA E PAOLO TOMAT.

SCOPERTA UNA TARGA PER IL CARABINIERE CABRUNA

È stata scoperta una targa dedicata al cap. carabiniere aviatore Ernesto Cabruna, asso della prima guerra mondiale, nell'aiuola sita all'intersezione tra via Trieste e via Dante Alighieri. Un'ennesima iniziativa dell'ass. carabinieri in congedo di Aiello, con il pres. Vittorio Giglio, che a 86 anni è ancora molto attivo nell'associazione. A questa inaugurazione erano presenti i sindaci di Aiello, Roberto Festa, di Campolongo Tapogliano, Alberto Urban e di San Vito al Torre, Doretta Cettolo, il coordinatore dell'Ass. Nazionale Carabinieri per il FVG, gen. Michele Ladislao, il parroco don Federico Basso, che ha benedetto la targa, e una moltitudine di rappresentanti delle locali sezioni dei carabinieri in congedo e di altri corpi d'arma. Mentre veniva scoperta la targa dal sindaco Festa e dal pres. Vittorio Giglio, è stato suonato il silenzio fuori ordinanza. Dopo i saluti delle autorità il prof. Stefano Perini ha tracciato il profilo del carabiniere Capitano Ernesto Cabruna, quando, nella prima guerra mondiale venne destinato al campo di aviazione di Aiello, il campo distava poche centinaia di metri dal luogo dove è stata scoperta la targa, e da lì partì con il suo primo volo che gli permise di abbattere il suo primo aereo, sopra il lago di Doberdò. Fu artefice di un'impresa memorabile, attaccò da solo ben undici aerei austriaci (di cui 10 caccia), creando scompiglio a quella pattuglia, non permettendo che andasse a bombardare le linee italiane. Infine il 31 ottobre, in un volo di crociera sulle difese austriache, quasi al tramonto della guerra, si spinse fino al suo vecchio campo di Aiello, ormai in mano avversaria, ed attaccò una squadriglia di caccia mentre rullava per il decollo: riuscì a colpire due apparecchi che si incendiarono. Fu la sua ultima impresa. Per l'azione, particolarmente meritoria perché compiuta in condizioni fisiche assai precarie, venne insignito della Croce di Guerra e successivamente decorato di medaglia d'oro al valor militare. La sezione dei carabinieri in congedo dell'arma dei carabinieri di Aiello, intitolata al cap. Vittorio Bellipanni, comprende oltre al paese di Aiello anche Campolongo Tapogliano, San Vito al Torre e Visco, è composta da 90 persone tra effettivi e simpatizzanti e non è nuova a queste iniziative: si ricorda che ha intitolato una targa al cap. Vittorio Bellipanni a Crauglio, una al gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa a Joannis e a San Vito al Torre al brig. Salvo D'Acquisto.

Livio Nonis



COROT PAR TULLIO FORT

Mandi nonu, finalmenti a tu sês rivât a murî, come che di tant timp incà a tu spe-ravis di podê fâ, par tornâ cu la nona, che tu disevis simpri che ti stava spietant e che tu 'nd' âs clamât tanti' voltis inta ultimi' setemanis, cuant che tu ti stavis prontant a chist ultin lunc viaç.

E, in cuasi 98 agns di vita, a tu devis vè mitût, inta valisa pal Paradis, una vora di ricuarts, di ogni sorta: a tu 'nd' âs fat plui lavôrs e no tu eris un grant siôr, ma a tu 'nd' âs cirût di no fâti mancjâ nuia: gijtis, fiestis, amîs... che àn mandât di te o son vignûts a cjatâti fin a la fin, cuant che forsi a podeva sameâ che tu ju parassis via un pôc di corsa, ma tu eris strac ormai ancja di massa compania e, se sot sot a tu eris biel content di savè di jessi ancjamò intai pinsîrs di tanta int, a tu orevis dome polsâ e no tu vevis plui li' fuarcis par intratignîju a lunc, come ai tims dai grancj gustâts, da partidîs di briscula, da gnocis, cuant che tu eris l'ultin a siarâ i bai e a lâ via, forsi dopo dai nuviçs.

A tu contavis di jessi stât un dai pîrns di Uànîs a vè fat al gabinet in cjas, a meti su i panei pa l'aga cjalda... a tu ti inventavis, cun inzejn, mîl impresç, mîl argagns par podê fâ mancul fatura, fos stât par netâ i strops dal ort o par gramolâ centenârs di pinzis.

Chist'istât a tu orevis un paranc par jevâti dal jet e un cascut di coredôr par no petâ al cjâf in câs che tu fossis tornât a colâ e i smuarzets da oficina par tignî fers i ninzûi.

Tu 'nd' âs vût granda memoria, bon sens di orientament, plasè di guidâ, passion pa' montagnis... e par un bon tai di vin, o magari doi...

Un pôc ruspiôs, pareva; scorbutic a voltis, cu la batuda pronta par pontâ chei altris, ma gjenêrs e amant da personis atôr, da confu-sion, da ridadis.

Ancja in ospedâl, fin tant che no tu sco-menzavis a piardi ogni tant la bussula, al era un onôr sintîsi di da infermieris e da dotore-sis: «97 anni egregiamente portati, simpaticissimo tuo nonno, risponde sempre a tono e ci pungola, un'età invidiabile!».

Purtrop, però, li' midisinis e l'afiet no son bastâts a tigniti di cà e chê malatia, che si clama vecjâia, a ti 'nd' à partât via; ma a cjas-a tô, tal sium!

IN RICORDO DELLA MAMMA ANNA MARIA BUSET ved. DELLA PIETRA

Il 25 ottobre 2022 «Nina», al secolo Anna Maria Buset (dei Buset della Stretta) vedova Della Pietra, ci ha lasciato. Abbiamo ricordato il suo centesimo compleanno del novembre 2019 con una bella festa che siamo riuscite a prepararle proprio prima che dilagasse la pandemia da Covid 19.

Quest'anno mancavano soltanto 18 giorni al compimento del suo 103esimo compleanno, ma non siamo riuscite a festeggiarla.

Da due mesi ormai allettata, Nina è sempre stata presente con le persone che la curavano e venivano a trovarla. Poco interessata invece alle cose del mondo, com'era



Tullio Fort, 19.01.1925 / 12.09.2022.

A tu ti strissinis daûr di bot un secul di storia, che tu 'nd' âs, no dome traviarçât par câs, ma vivût cun partecipazion in prima persona, cun chel carataron animôs, ironic, sclet, testart, ma calorôs... e cun chel fisicat che nol molava mai, ingrampât a la vita fin tant che al à pudût. Un cûr fuart, tu vevis!

Cussî, dopo un mê da muart di Piero Angela e a un pugn di zornadis da Rigjina Lisabeta, a tu nus lassis ancja tu, dopo mê di patiments che ti 'nd' àn mitût in crôs, come che no tu varesis crudût, e che a 'nd' àn fat stâ mâl ancja noaltris dongja a vioditi tribulâ, senza podê fâ trop, ma cirint almancul di no fâti mancjâ mai curis e atenziôs, par mantignî salda la dignitât e parce no? La tô voia di scherçâ e di preocupâti par chei altris. Culi cumò a gji tocjarâ a la «sbita» (come che tu clamavis tu Maeva) cjapâ su i ûfs e tignî a mens li' tô' gialinis, che no svolin fûr dal pulinâr. A lu 'nd' à dit propi nossora, cuant che a jê vignuda a caressâti disint che al nonu bis al è frêt come un gelato.

Intant lassù, mi racomandi: saludinus duçj e... in alto i calisi: fasèt una buna cena, parce che in cil a si cjarârâs una biela clapa, tra un zîr di valzer e una pizza di cui intal fôr.

E a la nona Milia tomigi chês tre bussadis che jê ti dava di cuant che durmivis jê disora e tu abas: «Una all'andata, una al ritorno ed una durante il giorno!» disevis. Mi plâs visâmi di vualtris doi cussî!

Alberta
To gnessa

nella sua natura, pensando sempre che «sarà quel che Dio vorrà».

Insomma, bisogna vivere impiegando utilmente il proprio tempo, rivolgendo sempre uno sguardo verso l'alto, ringraziando il Signore per i doni che ci offre, e per le gioie, per le prove e per la forza di superarle, ma avendo sempre in mente la caducità della vita umana. La sua vita è stata lunga e, tutto sommato, serena.

La serenità si costruisce giorno per giorno, ci ha insegnato Nina e noi figlie cerchiamo nel suo esempio di fare del nostro meglio.

Elena e Bianca Della Pietra

RICORDIAMOLI



ALDO TIBERIO
05.05.1992
05.05.2022

Dio ti tiene fra le sue braccia. Noi ti teniamo nel nostro cuore, nei nostri ricordi, nei nostri pensieri... da trenta lunghi anni, sempre!
Alberta e Ada



CORINNA TONEL
06.08.1933
01.04.2007

Da 15 anni i tuoi occhi azzurri, la tua gentilezza e la tua umanità ci accompagnano nella nostra quotidianità. Con affetto, Nicoletta, Enza, Marina, Alex e Nicola



GASTONE VISINTIN
30.03.1928
19.01.2022

Ad un anno dalla scomparsa, lo ricordano con affetto la moglie Giorgia, il figlio Massimo con Elisabetta, la figlia Isabella con Mauro, i nipoti Federica e Matteo con Ilaria.



GIOVANNI BAGGIO
27.09.1937
12.06.2022

Ricordandoti con affetto sarai sempre nei nostri cuori, i tuoi familiari.



LORETTA PINAT
01.07.1943
30.10.2022

La ricordano con affetto tutti i suoi cari.



FRANCO DOSE
17.06.1947
10.12.2020

Con tanto affetto lo ricordano la moglie Bruna, i figli ed i nipoti.



PIA BERGAMIN
02.05.1932
24.01.2015

RENZO PELOI
07.01.1923
04.01.2004

ANGELO PELOI
04.03.1954
03.07.2012

Ho fatto un sogno: «Ho aperto la porta di casa, sono entrata, vi ho visto a tavola sereni e sorridenti e sono uscita». Mi sono svegliata. Un giorno mi è capitata tra le mani una foto di famiglia: siete voi tre a pranzo sorridenti e felici. È così che vi ho sempre pensato ed è così che da lassù ci proteggete.

Angela e i vostri cari.



GIANCARLO PONTON
28.08.1941
27.01.2021

Sono passati molti mesi da quando sei venuto a mancare, ma per noi è come fosse successo



ELIGIO PONTEL
13.10.1929
29.03.2015

Lo ricordano con affetto la moglie Carmen e le figlie assieme a tutti i loro cari.

IL CARO RICORDO DI MARIO PINAT



Caro Mario! Oggi il mio cuore è troppo triste ma pieno di bellissimi momenti passati con te.

Il nostro primo incontro sulle scale quando tutto serio mi stringesti la mano e mi dicesti: «Piacere signorina sono Mario». In quella stretta di mano ho subito sentito il calore di una persona con il cuore d'oro.

Infatti poco dopo mi hai aperto la porta di casa tua e mi hai accolto come una figlia. Abbiamo passato insieme 29 anni di gioie e dolori eri per me il mio secondo papà dal quale sapevo che potevo sempre contare.

Se penso che nel mese di luglio dell'anno scorso guidavi ancora la macchina anche correndo un po' troppo veloce. Ma poi purtroppo

incominciò la malattia con la quale hai lottato fino alla fine senza mai lamentarti. Piano piano le gambe non ti tenevano più e purtroppo sei dovuto andare sulla sedia a rotelle. Ricordo quando ti facevo fare qualche passo tu con tutta la tua forza e coraggio riuscivi a farlo e io ti dicevo: «Dai, bravo Mario», e tu rispondevi: «Tu sei brava e paziente con me ma vedrai che piano piano riuscirò di nuovo a camminare».

Sai quanto sarei ora felice se tutto questo fosse accaduto. Mi mancheranno le nostre passeggiate e fermate al bar, la tua voce e il sorriso come quello di mercoledì mattina dopo averti fatto compagnia durante la notte mi hai salutato dalla tua poltrona rossa con la mano augurandomi il

buon giorno, e insieme ci siamo goduti il caffè con i biscotti come al bar aspettando che Rita scendesse con la sua sedia come «Merry Poppins». Potrei raccontare ancora molte cose su di te ma il dolore è troppo grande.

Sicuramente i ricordi più belli rimarranno per sempre nel mio cuore. La tua stretta di mano che mi hai dato quando ci siamo salutati con la promessa di vederci il giorno dopo. Quel giorno che purtroppo non è arrivato. Te ne sei andato circondato dall'affetto dei tuoi cari.

Io invece sono sicura che un giorno al di là dell'arcobaleno ci ritroveremo e stretti mano nella mano insieme di nuovo cammineremo.

Ciao Mario!
Franca Skerk

A Crauglio la festa della Madonna della Salute



*Tu sês cun no, za da tantis generasiòns
e in cambio da tôs benedisiòns
no tu domandis che orasiòns.
I timp e son cambiâs
di quant che ti vevin clamada
par judâ la int malada,
malada di che bruta malatia
che tanç andâ partât via.
Simpri tu sês stada buna cun duç,
anca cun chei che no ti an mai dât*

Dopo la lunga pausa dovuta alla grave pandemia che ha colpito anche il nostro paese, finalmente a Crauglio si è celebrata mercoledì 21 novembre la festa della Madonna della Salute con la partecipazione di numerosi fedeli giunti anche dalle comunità limitrofe.

Don Federico Basso ha presieduto la Santa Messa coadiuvato da don Kumar Naveen. La statua della Madonna è stata portata in processione per le vie del paese mentre venivano recitati il rosario e le litanie in onore della Beata Vergine. In seguito don Federico ha dato la benedizione solenne e ha riferito di aver rice-

vuto ufficialmente dall'arcivescovo l'incarico di sacerdote delle parrocchie di Crauglio e Visco. Ora le parrocchie che dovrà amministrare sono nove, ma sarà aiutato da don Kumar Naveen giunto dall'India.

Dopo la cerimonia, tutti sono stati invitati a un momento conviviale offerto dal Circolo Noi per continuare a stare insieme in ricreatorio.

Auguriamo a don Federico Basso e a don Kumar Naveen buon lavoro per questo importante compito.

La Madona da Salût

*se che tu si varessis spietât.
Ti bastava una pissula prejera di ringraziament
e ancia al to frut al sares stât content.
Duta la int a dîs
che tu sês la Madona plui biela di duç i paîs
e in che di da to fiesta e par tanç dîs
la int a prea ai toi pîs.
Insieme a prein atôr di je,
e no dome chei di Crauì*

*a domandin alc par sé e pa so famea,
e je gi rispuint: «Mi basta una preiera».
Dopo Messa cun devosiòn
anin in pursision par dut al paîs
preant e ciantant litanii.
I fedei a sirin di fasi sinti
preant pai malâs e pa pâs,
pa fan dai frus di chei paîs
che doman podaressin sedi cun te in Paradîs.*

Ledi Paron

OFFERTE

Franca Zamparini in memoria dei genitori Luigia e Dionisio, del fratello Edi e di tutti i propri cari, 30; fam. Dario Feresin, 10; Nara Bonaventura, Elena e Francesca Pletti, 30; classe 1950 di Aiello e Joannis, 50; Fulvia Bois da Trieste, 50; Alexandra e Vittorino in ricordo del papà Emilio Zandomeni, 50; Dante Trevisan, 25; Rita Tognon, 25; Graziano Puicher Soravia, in ricordo della moglie Valnea, 30; fam. Tiberio da Strassoldo, 20; Roberta e Bruna Buiat, 40; Gastone per i suoi cari, 20; Romana Pitton e familiari, 50; fam. Angela Peloi, 30; fam. Annalisa e Marco Pascut, 20; Gianluca Gorlato, 10; Ottone Colussi, 10; Stefano Camici, 5; Lorenzo Simeon, 15; Sergio Bignulin, 10; Fabrizio Fonzar, 10; Paolo Trevisan, 20; Cristina e Paolo Fulizio in memoria di Verla e Jafet, 20; Enza Caselotto, 15; Luisa Vrech Pontel in memoria di Danilo, 10; Laura, 20; fam. Granziera, 10; Sandra e Angelo Prativiera, 30; Daniele Comar, 20; Edda e Gino Magrino in ricordo dei genitori e suoceri, 10; Andrea, Betty e Diego, 10; Nives Pontel ed Ornella da Monfalcone in memoria dei genitori Dorina e Basili e dei parenti Elsa ed Alcide, Mimi, Luigi e Nucci, 50; in ricordo di Luisa, Uccia ed Eugea Bressan, il fratello Erminio, 20; in ricordo della professoressa Elena Nadalini, Nunzia e Valentina, 50; fam. Walter Bressan in ricordo dei loro cari morti, 20; Rosa Carafa-Colussi e figli in memoria del carissimo Ottone, 20; Liviana Peloi ricorda i propri cari, 20; fam. Julian Aylmer da Londra, 50; Alma Vrech in memoria di tutti i fratelli e le sorelle defunti, 20; Maria Pia in ricordo dei genitori Giuseppe e Lodovica Iustulin, del fratello Gianni e del marito Nisio, 50; fam. Giovanni Baggio, 10; Tarcisio Virgolin in memoria della cara moglie Imelda, 10; Bianca Pontel Bressan in memoria di tutti i suoi cari defunti, 10; fam. Renzo Fantin in memoria dei suoi cari defunti, 20; E.C. per tutti i propri cari defunti, 10; Rebecca Fort, 20; Adele Toso in memoria del nonno Francesco, 50; Liliana e Giuseppina, 20; Fabia da Bagnoli della Rosandra in ricordo dei suoceri Olga e Leonardo Mauro, del marito

Giuseppe e di Mira Zerial, 30; Paolo Bartlett con affetto e rimpianto, in ricordo della mamma Teresa e di tutta la famiglia Geotti in Aiello, 60; Maria ricorda Ernesto Pontil e Lidia Pinat, 20; fam. Comar-Macoratti, 10; fam. Bazzo, 5; la moglie Bruna, i figli ed i nipoti ricordano con tanto affetto Franco Dose, 20; Alberta Tiberio, 20; Silvana Avian-Pontel ricorda il marito Ugo, Daniele ed Ivan Pontel ricordano il papà Ugo, gli zii Tonino ed Edi e la zia Graziella, 70; Maria Cragnolin per i suoi morti, 30; Argia Cragnolin Russi ricorda il marito Albano, 20; Isabella da San Nicolò, 20; per ricordare i suoi cari, Taccia, 20; Gabriella Zonch in Zanin, 10; la classe 1940 in ricordo dei coetanei scomparsi recentemente e di tutti gli altri, 100; Maria e Giovanni Novel sono ricordati con affetto dalle figlie Silvana e Loretta, dai generi, dai nipoti e pronipoti, 20; Macor-Simeon ricordando i propri defunti, 20; Lucia ricorda il fratello Dori a 25 anni dalla morte, 10; Saverio Avian in memoria dei nonni defunti, 20; Rita De Stasio, 5; fam. Dino Avian ricordando i cari defunti, 20; Giorgio Fort, 10; Marisa Musuruana da Firenze in memoria del marito Angelo Turrisi, 50; Livio Bearz, 20; Marco Bignolin, 20; Luciana e Dalia ricordano Maria Supulcri ved. Perusin, 10; Nelia Pinchiarul, 10; Pierino Decorte, 10; Mera Giaiot, 10; Nevio Vrech, 10; Valdi Moschion, 10; Luciano Giaiot, 10; Roberto Vrech, 10; Gianpaolo Basso, 10; Gabriele Basso, 10; Ilva, Simonetta e Laura Cantarin in memoria di Valter, 50; fam. Tomaiuolo, 10; fam. Diego Aiza, 10; fam. Adriano Milocco, 10; fam. Aldo Tonon, 10; in memoria di me mari Elda Sdrigotti, 20; in ricordo di tutti i nostri cari, fam. Boschi-Peloi, 20; Eligio Pontel nel 7.º anniversario lo ricordano la moglie Carmen e le figlie, 10; Nunzia e Valentina, 30; Claudio Tuniz in memoria del papà Odone e della mamma Carina, 40; in ricordo della mamma Corinna Tonel, 25; fam. Roberto Tiberio, 20; i familiari in memoria di Gastone Visintin ad un anno dalla scomparsa, 30; Isabelle Furlan, 20; Sabina Pontel, 30; fam. Andrea Perini, 20; Anita Toso in

memoria del marito Giancarlo, 30; fam. Battistutta felice per la laurea di Claudia, 50; Paola Plet da Macerata in memoria delle famiglie Plet e Buset, 50; Edda Fulizio da Cervignano in memoria della famiglia Fulizio e di Luigia Plet, 50; Wolfgang Apel, 20; Marina e Valter Baldassi per la nascita del nipotino Zeno, 40; i vicini ricordano caramente Anna Maria Buset ved. Della Pietra, 100; Edda Bignulin da Seriate (BG) in ricordo del papà Giovanni a undici anni dalla scomparsa, 20; Marianna Voce da Cervignano in ricordo dei propri cari, 30; la moglie e la figlia ricordano Mario Avian, 25; in ricordo di Mario Pinat, la moglie Rita ed i figli, 50; la classe 1944, 60; in ricordo di Francesca, Clelia e Lucia, l'amica Egidia, 50.

Sot dal Tòr fondato nel 1962

Direttore responsabile: **Ferruccio Tassin**

Redazione:

Sot dal Tòr

c/o via P. de Savorgnani 5
I - 33041 Aiello del Friuli (Ud)
tel. +39 0431 99489
e-mail sotdaltor@libero.it

Editore:

Sot dal Tòr - Aiello ai suoi emigranti

Legale rappresentante:

Giacomo Pantanali

Registrato presso il Tribunale di Udine al n. 14 del 29.04.2010.

INDIRIZZI chi avesse parenti o conoscenti aiellesi residenti in regione, in Europa o nel mondo che desiderino ricevere Sot dal Tòr, può comunicarlo alla redazione.

OFFERTE chi desiderasse inviare un'offerta, lo può fare anche tramite vaglia postale o con versamento sul conto corrente intestato a Sot dal Tòr:

IBAN IT24 086 2263 6000 1100 0104 322
BIC CCRIT2T96A